COLOMBO EDITRICE

TEMPO AL TEMPO

LA TARDA ANTICHITÀ E IL MEDIOEVO
VOLUME 1

COLOMBO
EDITRICE
NON PLUS ULTRA

Questo testo è stato redatto sulla base del lavoro dei docenti
Prof.ssa Leonetti
Prof.ssa Perone
Prof Bernardo
Prof.ssa Capone

Questo libro è rilasciato con licenza
Creative Commons BY-NC-SA

Revisione e integrazione a cura del Prof. Francesco Loda

Presentazione

Questo ebook fa parte di una collana di ebook con licenza Creative Commons BY-SA per la scuola. Il progetto è stato realizzato in modalità Collaborativa e con licenza Creative Commons. Questo manuale non vuole essere dunque un trattato completo sull'argomento ma una sintesi sulla quale l'insegnante può basare la lezione, indicando poi testi e altre fonti per gli approfondimenti. Lo studente può consultarlo come riferimento essenziale da cui partire per approfondire. In sostanza, l'idea è stata quella di indicare il nocciolo essenziale della disciplina, nocciolo largamente condiviso dagli insegnanti. La licenza Creative Commons, con la quale viene rilasciato, permette non solo di fruire liberamente l'ebook ma anche di modificarlo e personalizzarlo secondo le esigenze dell'insegnante e della classe.

I link per il materiale digitale

La storia su Frengus **Guarda i video**

INDICE

1. L'IMPERO ROMANO: SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA IL II E IL III SECOLO D.C. 7
1.1. La crisi delle istituzioni 7
1.2. La crisi dell'economia 7
1.3. La società si trasforma 7
1.4. I rapporti con le altre religioni 8
2. LA RELIGIONE CRISTIANA 9
2.1. La nascita di Gesù di Nazareth 9
2.2. I quattro Vangeli 10
2.3. Le prime comunità cristiane 11
2.4. La diffusione delle prime comunità cristiane 11
2.5. L'organizzazione delle prime comunità e la nascita della "chiesa" 12
2.6. Le persecuzioni 13
2.7. L'Impero romano e la crisi spirituale 14
3. LA CRISI DELL'IMPERO ROMANO 16
3.1. Differenze tra la città e la campagna 16
3.2. Evoluzione dei ceti dirigenti 17
3.3. Il periodo dell'anarchia militare 18
3.4. L'economia e la pressione dei germani 19
3.5. L'Oriente e la lotta contro i parti 19
3.6. Fine dell'unità imperiale e formazione di Stati autonomi 20
3.7. La sconfitta dei germani e la ripresa dell'impero 21
4. DIOCLEZIANO E LA FINE DELL'IMPERO D'OCCIDENTE 23
4.1. Diocleziano e la persecuzione dei cristiani 25
4.2. L'impero di Costantino 25
4.3. L'impero bizantino e Giustiniano 26
4.4. La civiltà bizantina 27
4.5. La guerra Gotica 29
5. LE INVASIONI BARBARICHE 31
5.1. La galassia "germanica". 32
5.2. Germani e Romani 33
5.3. L'inizio delle invasioni 34
5.4. Rapporti tra Romani e Barbari 35
5.5. Gli Unni 36
5.6. Il declino definitivo dell' Impero 39

Approfondimenti 40
6. L'ALTO MEDIOEVO 41
6.1. La cultura medioevale 41
6.2. Il senso del magico e il millenarismo 42
6.3. La cultura e l'istruzione 42
6.4. La lingua 43
6.5. La diffusione dell'agiografia 44
6.6. Gli ostrogoti 44
6.7. I longobardi 46
6.8. La Chiesa ed il rapporto con i barbari 48
6.9. Lo sviluppo del monachesimo 49
7. LA NASCITA DI UN NUOVO IMPERO CRISTIANO 54
7.1. La nascita del regno dei Franchi 54
7.2. Carlo Magno ed il Sacro Romano Impero 56
7.3. Organizzazione dello Stato 58
7.4. L'economia ed aspetti della vita dell'Impero 60
8. LA NASCITA DI UNA NUOVA RELIGIONE MONOTEISTA 62
8.1. La penisola arabica e la vita dei beduini 62
8.2. Maometto e la istituzione dell'Islam 63
8.3. I precetti della religione islamica 65
8.4. Diffusione della religione ed espansionismo 65
8.5. Aspetti della civiltà musulmana: letteratura, arte e scienza. .. 66
9. L'ETA' FEUDALE 69
9.1. La crisi del Sacro Romano Impero 69
9.2. Il fenomeno dell'incastellamento 71
9.3. L'economia curtense 72
9.4. Dall'impero alle monarchie 74
9.5. Lo scontro tra Impero e Papato 74
9.6. La lotta delle investiture 75
10. L'ETÀ DEI COMUNI E DELLE CITTÀ–STATO 77
10.1. Produzione agricola e commercio: la rinascita 77
10.2. Il potere dal basso: la nascita delle città 78
10.3. Fiere e commerci 80
10.4. Le città marinare 81
10.5. La nascita del Comune 83
10.6. Le crociate 85
10.7. L'impero mongolo 88

10.8. Marco Polo ... 89
11. IL RAPPORTO TRA LA CHIESA E L'IMPERO ... 91
11.1. La discesa del Barbarossa ... 91
11.2. La lotta contro i comuni ... 91
11.3. Nuova discesa in Italia ... 93
11.4. Normanni e Italia meridionale ... 95
11.5. Il Papato di Innocenzo III ... 95
11.6. Gli ordini mendicanti ... 97
11.7. Federico II ... 98
12. IL 1300: SECOLO DELLA CRISI ... 100
12.1. La crisi demografica ... 100
12.2. La peste ... 100
12.3. La crisi e l'economia del Trecento ... 102
12.4. La società ... 102
12.5. Le rivolte degli esclusi ... 103
12.6. Il tumulto dei Ciompi ... 104
13. L'ETÀ DELLE MONARCHIE NAZIONALI ... 106
13.1. La Francia e la "pulzella d'Orleans" ... 106
13.2. L'Inghilterra e la Guerra delle due Rose ... 109
13.3. La Spagna e la Riconquista ... 110
13.4. La frontiera orientale ... 113
13.5. L'Europa dell'Est ... 114
14. L'ITALIA E LA CREAZIONE DI STATI REGIONALI ... 115
14.1. Ducato di Savoia ... 115
14.2. Il Ducato di Milano ... 115
14.3. La Repubblica di Venezia ... 117
14.4. La Signoria medicea ... 118
14.5. Lo Stato della Chiesa ... 119
14.6. L'Italia Meridionale ... 119
14.7. Dal comune alle signorie e al principato ... 120
14.8. Le città di Venezia e Genova ... 121
14.9. La città di Firenze ... 121
Elenco delle immagini utilizzate ... 123

1. L’IMPERO ROMANO: SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA IL II E IL III SECOLO D.C.

1.1. La crisi delle istituzioni

L’Impero romano nel III secolo evidenziò molti elementi di crisi in ambito economico, politico, sociale e religioso.
Fin dai tempi dell’imperatore Augusto si era sempre trovato un accordo tra il ruolo del Senato e quello del Principe, ma le nuove classi dirigenti iniziarono a manifestare delle esigenze di autonomia, il Senato perse il suo ruolo e l’unità dell’Impero iniziò a incrinarsi.
L’esercito rese visibile questa contaminazione, dal momento che non era formato più soltanto da provinciali ma anche da barbari, soprattutto Germani. Non era rimasta traccia delle antiche legioni romane con la visione della “**romanizzazione**” del mondo, l’imperatore era ormai nominato dall’esercito e i poteri politico e militare non erano più distinti.

1.2. La crisi dell’economia

Si determinò una grave situazione di crisi economica e persino la moneta venne quasi del tutto sostituita dallo **scambio in natura**. A causa delle guerre continue vi fu una **diminuzione della produzione agricola**, un **calo demografico** e il conseguente impoverimento della grande maggioranza della popolazione, mentre pian piano i contadini assunsero una **condizione servile** rispetto ai grandi **latifondisti** (proprietari di enormi appezzamenti di terra).

1.3. La società si trasforma

La società si andava trasformando: dal massimo splendore imperiale, in cui l’unità di Roma era garantita dalla civiltà e dal diritto romano e in cui anche i provinciali avevano diritto di accesso alle cariche dell’amministrazione e dell’esercito si passò a un periodo, protratto all’intero III secolo, caratterizzato da un diffuso **immobilismo sociale,** per cui ogni persona era legata al suo lavoro.
Il contadino restava legato a vita al suo appezzamento così come quella del militare diventava una professione.

1.4. I rapporti con le altre religioni

Roma si mostrò sempre tollerante nei confronti delle molteplici religioni che si diffusero nel corso della sua storia; esigeva unicamente il rispetto delle amministrazioni, degli dèi e del culto dovuto all’imperatore.

Questa esigenza fu invece il punto di scontro con il cristianesimo, che rifiutava proprio il tributo alla figura imperiale e questo scatenò successivamente le persecuzioni che furono stabilite ed eseguite dai vari imperatori che si susseguirono al potere.

2. LA RELIGIONE CRISTIANA

2.1. La nascita di Gesù di Nazareth

Il nome di **Gesù** in ebraico è **Yeshua**, che significa "Dio è salvezza" ma dai suoi discepoli fu chiamato il Cristo cioè "l'unto", l'eletto.
Egli nacque in una piccola città della Giudea chiamata Betlemme mentre a Roma governava l'imperatore **Augusto** e la sua giovinezza la trascorse a **Nazareth**, nella regione della Galilea. All'età di trent'anni, iniziò a predicare e raccolse intorno a sé un gruppo di persone, chiamate discepoli. Dopo tre anni di predicazione il Sinedrio, il supremo consiglio religioso ebraico, lo fece arrestare accusandolo di empietà perché aveva affermato di essere "Figlio del Dio vivente". Fu processato dai romani, che avevano il potere nella regione, e subì l'interrogatorio da parte del governatore romano **Ponzio Pilato**.

Ponzio Pilato riceve Gesù

Questi lo condannò alla morte per crocifissione, mentre a Roma, al potere era salito l'imperatore **Tiberio**.
La dottrina predicata da Gesù riprende la tradizione dei grandi profeti dell'Antico testamento, tra cui Isaia, che si erano proclamati "eletti" da

Dio e da Lui inviati al popolo ebraico, il “**popolo eletto**”, per riportarlo sulla via corretta della religione.

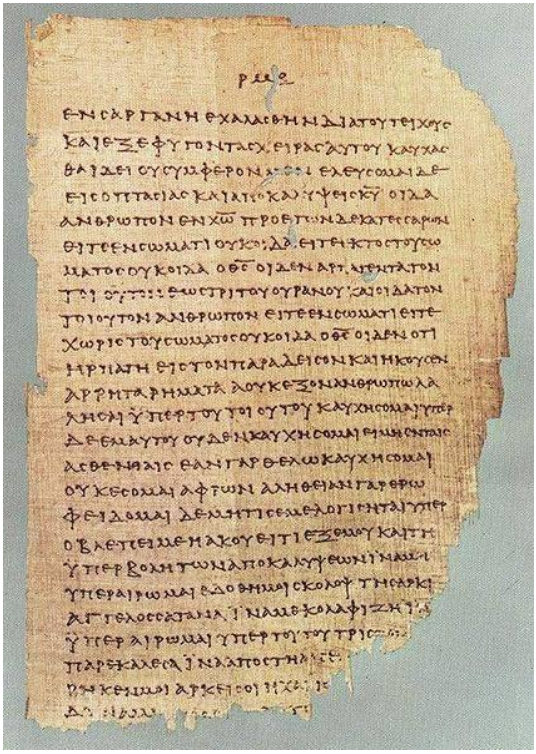
In Palestina il messaggio di Gesù fu interpretato in senso religioso ma fu anche intravista, nella sua dottrina, la possibilità di emanciparsi dal potere romano.

Il Cristo nella sua predicazione annunciava un messaggio di salvezza e orientava i suoi seguaci alla ricerca di un rapporto profondo con Dio; affermava poi di essere il **Messia**, l’inviato del Signore, colui che il popolo ebraico attendeva da sempre, come era stato scritto nelle **Sacre Scritture** ed era stato profetizzato.

2.2. I quattro Vangeli

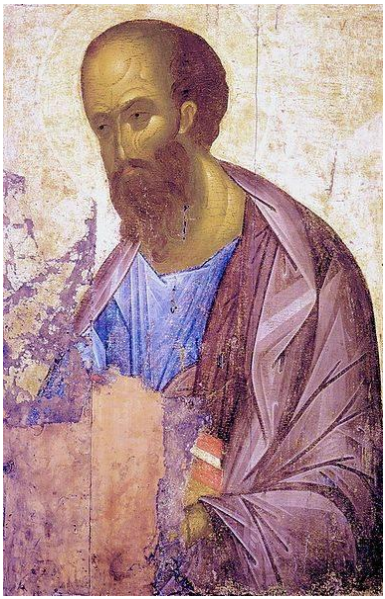
La vita di Gesù, le sue parole, il racconto della sua morte e della sua resurrezione sono state trascritte dagli apostoli nei **Vangeli**, parola che in greco significa “annuncio della buona novella”.

Nei diversi Vangeli, che iniziarono a circolare fin dopo la morte di Gesù, sono state riportate testimonianze della sua vita, dei miracoli, della predicazione attraverso le parabole. La tradizione della Chiesa ha riconosciuto come autentici perchè ispirati dallo Spirito soltanto quattro Vangeli, redatti nell’ordine da **Matteo, Marco, Luca** e **Giovanni**.



Nella foto una pagina originale dei Vangeli.

2.3. Le prime comunità cristiane



Le prime comunità cristiane dovevano nascondersi per non essere perseguitate pertanto le notizie sulla loro organizzazione sono molto lacunose. Gli storici affermano, dopo aver trovato riscontri, che fin da subito il cristianesimo si diffuse in molte regioni dell’impero grazie anche al carisma e all’opera di **Paolo di Tarso** (vedi ritratto) un ebreo che, dopo avere a lungo perseguitato i cristiani, si era convertito.
Paolo diede un grande contribuito alla diffusione della nuova dottrina e fu definito “**l’apostolo dei gentili**” in quanto riuscì nell’intento di rivolgere il messaggio cristiano non soltanto agli ebrei ma a tutti coloro che incontrava. Grazie ai suoi viaggi lungo le coste del Mediterraneo ad Atene e infine a Roma la religione cristiana divenne una religione universale, rivolta all’intera umanità.
Egli predicava il messaggio di salvezza a uomini e donne, schiavi e liberi, ebrei e gentili, ricchi e poveri, insomma all’uomo di qualsiasi condizione sociale.
Paolo morì a Roma giustiziato per ordine dell’imperatore **Nerone**.

2.4. La diffusione delle prime comunità cristiane

In Palestina troviamo le prime comunità cristiane ma nel II secolo erano fiorenti le comunità di **Antiochia** ed **Efeso** in Asia Minore, della città di Corinto in Grecia, di Alessandria e Cartagine in Africa e di Roma in Italia.
Se all’inizio questa dottrina si diffuse soprattutto tra i ceti meno abbienti della società successivamente cominciarono ad aderirvi anche uomini e donne dei ceti elevati fino a coinvolgere funzionari e membri della burocrazia e perfino uomini dell’esercito dell’imperatore.

2.5. L'organizzazione delle prime comunità e la nascita della "chiesa"

L'organizzazione delle prime comunità si chiamava "**chiesa**", dal termine greco "**ecclesia**" (assemblea). All'inizio era formata da poche persone ma via via che si diffondeva assunse caratteri sempre più rilevanti. I cristiani si riunivano per pregare ed erano guidati dai "**presbiteri**" , gli anziani, mentre le comunità locali erano sorvegliate e orientate da un vescovo eletto direttamente dai fedeli per il suo fervore religioso e il suo carisma.

Per diventare cristiani era necessario sottoporsi al rito del **Battesimo**, che purificava dal peccato e permetteva l'ingresso ufficiale nella comunità dei cristiani.

Le comunità non agivano in modo isolato l'una dall'altra e mantenevano regolari contatti tramite i vescovi, la cui funzione assunse una importanza rilevante. Il vescovo di Roma assunse un ruolo egemone perché risiedeva nella capitale dell'Impero e per ricordare che **Pietro e Paolo** (vedi ritratto), i due apostoli che avevano contribuito alla diffusione della "buona novella", erano morti proprio in quella città.

All'interno delle comunità vi era una solida struttura gerarchica: i vescovi e i presbiteri si dedicavano esclusivamente alla predicazione, i fedeli versavano un contributo per mantenerli e per aiutare i più poveri con prestiti di denaro.

La caratteristica delle comunità cristiane era l'isolamento dalla società, l'obbedienza a leggi proprie e la conduzione di una vita improntata a valori discostanti da

quelli propugnati nelle società pagane.
Per questo furono criticati e furono contrastati, tanto da divenire spesso il “**capro espiatorio**” delle città. A loro erano imputate le calamità e diventarono il bersaglio dei non cristiani e l’oggetto di intolleranza da parte dei cittadini.
La dottrina cristiana predicava l’amore verso il prossimo e il martirio era vissuto come atto di eroismo perché permetteva di imitare l’esempio di Cristo che aveva dato la sua vita scegliendo la morte in croce.

2.6. Le persecuzioni

In un primo tempo la società romana mostrò ostilità nei confronti dei cristiani mentre lo Stato non mostrò alcun tipo di intolleranza, se mettiamo da parte le persecuzioni di Nerone, che tuttavia non furono ben viste nemmeno dai pagani.
L’orientamento imperiale era quello di lasciar correre tranne nei casi di comportamento evidentemente ostile alle istituzioni.
L’atteggiamento, da parte delle autorità, cambiò intorno al III secolo quando la notevole diffusione delle comunità iniziò a costituire un problema. A questo punto furono messi in atto strumenti violenti come le **persecuzioni**, soprattutto ad opera degli imperatori **Decio e Valeriano**, che affermarono di avere l’intenzione di estirpare il cristianesimo dal loro regno e nel 303 e 304 d. C. da **Diocleziano** che pur mettendo in atto una feroce repressione non riuscì tuttavia ad impedire la cristianizzazione.
Per quale motivo lo Stato intraprese quest’opera di persecuzione? Perché i cristiani, per i valori professati, non intendevano prestare il servizio militare e rifiutavano di fare sacrifici e di inchinarsi di fronte all’immagine dell’imperatore quindi costituivano un pericolo per la stabilità dell’ordine e del potere.
Dal punto di vista dottrinale il messaggio evangelico affermava l’eguaglianza fra gli uomini ed esigeva la messa in pratica quotidiana di questo principio, attraverso la solidarietà con i più poveri e attraverso il riconoscimento delle qualità umane e morali di ogni singolo individuo, quindi era in contrasto con il sistema gerarchico e censitario tipico della società romana imperiale.

E’ tuttavia evidente che il cristianesimo non cercava affatto una riforma sociale ed il **martirio** di tanti cristiani manifestava la volontà di accettare lo stato di cose esistenti.

2.7. L’Impero romano e la crisi spirituale

In realtà il cristianesimo si diffuse rapidamente perché dava risposte ad esigenze che andavano maturando e che permisero lo sviluppo di molteplici culti e movimenti ispirati al **misticismo**. La religione romana non aveva sviluppato il rapporto intimo tra l’uomo e la divinità e non aveva fornito adeguate risposte in relazione alla **vita dell’al di là** e al significato di **salvezza eterna.**

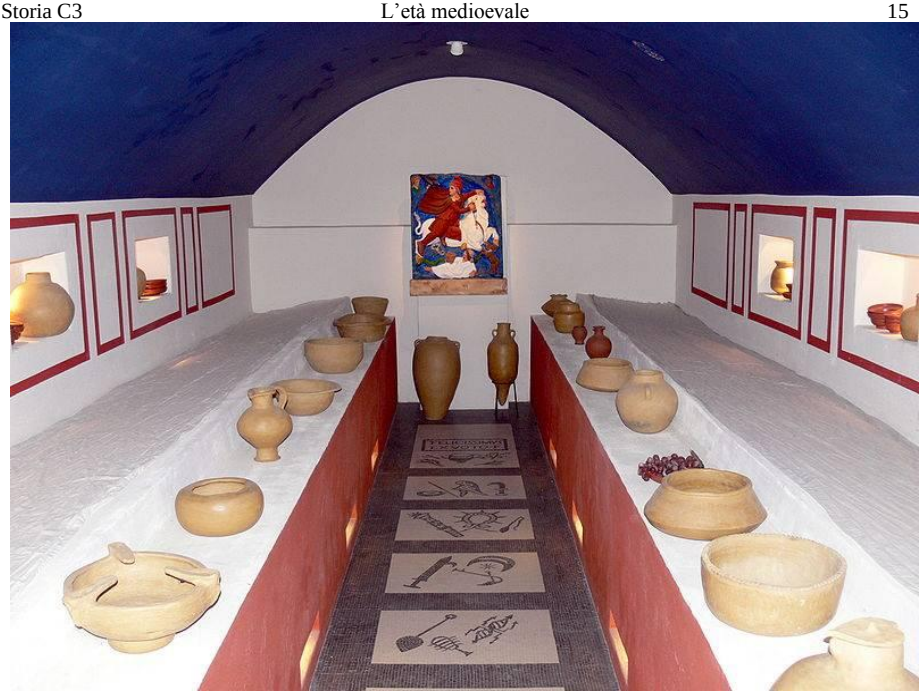
Questo bisogno fu acuito dalla profonda crisi economica e sociale del mondo romano che si andò affermando in quel periodo.

E non si dimentichi che i contatti commerciali da un lato ma anche le occupazioni militari dei paesi orientali permisero lo scambio culturale e la conoscenza e quindi la diffusione di molte idee che andarono a creare il cosiddetto “**sincretismo**” cioè la contaminazione tra la religione romana tradizionale e i culti delle dottrine orientali.

Uno dei culti diffusi per esempio fu quello della dea **Iside** e del dio **Mitra**.

La prima aveva origini egiziane e a Roma fu paragonata alla dea **Fortuna**, che aveva nelle sue mani il destino dell’uomo. Al culto di Iside si accedeva dopo un rito di iniziazione e molti imperatori, tra cui Nerone, aderirono a questa religione attratti anche dal fasto delle cerimonie.

Mitra invece era una divinità di origini indiane che fu oggetto di culto da parte di molti imperatori e del quale si raccontava che all’origine dei tempi, dopo aver ingaggiato un feroce combattimento contro un toro, lo avesse ucciso e dal sangue sparso fossero nate piante e animali. Mitra era dunque ritenuto il dio della vita e gli adepti a questa religione, che compivano come sacrificio proprio il sacrificio di un toro, credevano che il dio avrebbe consentito loro di vivere anche dopo la morte naturale.



Ricostruzione di un tempio mitraico al Bibelfreilichtmuseum di Nijmegen.

3. LA CRISI DELL'IMPERO ROMANO

3.1. Differenze tra la città e la campagna

Il III secolo manifestò ampiamente la situazione di crisi e di instabilità in cui l'impero romano versava e, nella storia antica, segnò una cesura rispetto all'epoca precedente.

Si consideri che la popolazione, nel complesso, si differenziava in due grandi categorie:

- gli abitanti delle città,
- gli abitanti delle campagne.

Gli abitanti della campagna, nonostante assolvessero al lavoro della maggior parte della popolazione, non partecipavano allo sviluppo della società civile, dalla quale restavano sostanzialmente al margine.

L'Impero Romano nel III secolo

Gli abitanti della città godevano di molteplici vantaggi e anche la condizione degli schiavi era qualitativamente più alta rispetto a chi

lavorava in campagna, dove invece il lavoro era duro, gli strumenti agricoli erano rimasti sostanzialmente identici a quelli usati nei secoli precedenti e spesso si era alla mercé dei padroni che non esitavano a sfruttare il lavoro dei contadini.
Le lingue parlate nelle campagne erano quelle locali mentre nella città la lingua ufficiale era il latino ed era molto diffusa anche la lingua greca.
La separazione tra la realtà urbana e la campagna fu una delle cause della decadenza del mondo antico perché la città era vista come la causa dello sfruttamento dei contadini, il luogo da cui proveniva un fisco esoso e ingiusto mentre la campagna oltre a sostenere tutto il peso economico delle città doveva fornire anche i soldati.
I proprietari delle terre appartenevano per lo più all’aristocrazia cittadina, attenti all’amministrazione più fruttuosa delle campagne e quando potevano si facevano esonerare dal servizio militare.
L’impero quindi fondava la sua prosperità sul lavoro di una classe sociale che non partecipava alla vita della società e sulla quale ricadeva non solo la tassazione più elevata ma anche il compito di difendere lo stato. L’esercito romano diventò a lungo andare un esercito di contadini che, di fronte alla leva obbligatoria, erano costretti a presentarsi abbandonando il loro lavoro.
Erano motivi assolutamente sufficienti per odiare la città ed i suoi cittadini per i quali chi abitava nei territori circostanti era costretto a versare il proprio sangue senza trarne vantaggi.

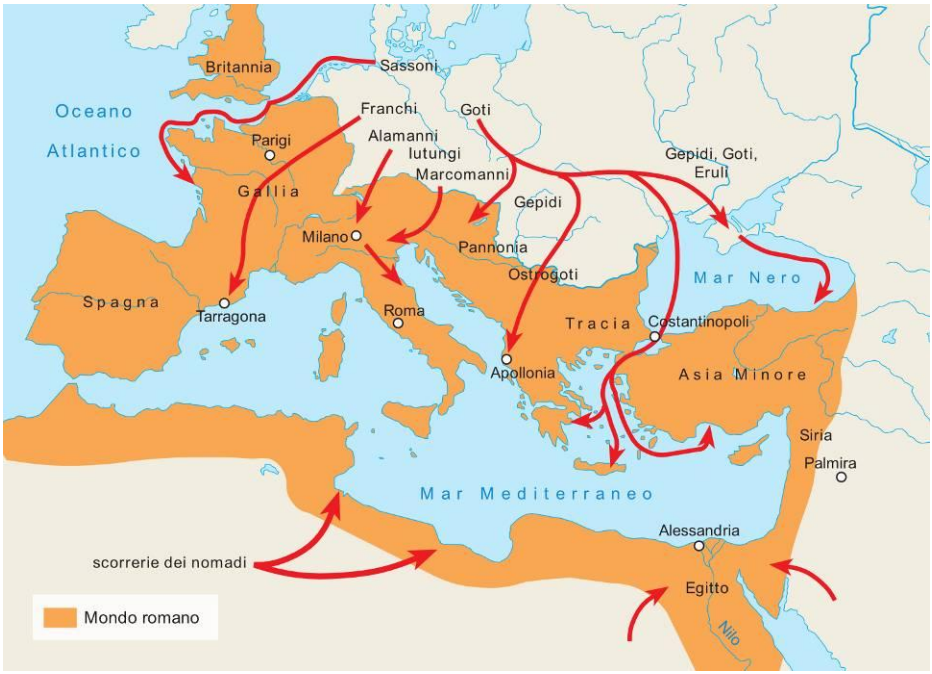
3.2. Evoluzione dei ceti dirigenti

Pian piano dunque i soldati che andarono a formare l’esercito imperiale furono costituiti da contadini che provenivano dalle regioni di confine, per esempio dai **Balcani**. Essi, grazie alle loro imprese, si emanciparono socialmente e per esempio **Massimino** (vedi busto), ex pastore della Tracia e analfabeta, arrivò a ricoprire la carica di imperatore.
Terminava il primato dell’Italia perché ormai prevalevano i provinciali

semibarbari o i germani che cominciarono ad esigere i privilegi riservati alle classi dominanti e ad avere il sopravvento sulla popolazione delle città.
Le guerre civili, le incursioni, le distruzioni causarono un graduale spopolamento delle campagne e determinarono un calo demografico che comportò una conseguente diminuzione della produttività agricola.
A ciò si aggiunse una svalutazione della moneta ed un aumento esponenziale dei prezzi dei prodotti alimentari. Il conio delle monete si ridusse e circolarono per lo più monete di rame o con una piccola percentuale di argento.
In molte regioni dell’impero si ritornò al **baratto** ed anche le imposte spesso venivano pagate in natura. Le attività commerciali si ridussero notevolmente sia per la scarsa sicurezza delle vie di comunicazioni, esposte ai rischi della pirateria, sia per la caduta della domanda, dal momento che il numero di disoccupati aumentò e nelle città masse di disperati vagavano chiedendo l’elemosina.
Nelle campagne i contadini, sottoposti a sistemi di tassazione sempre peggiori, ritornarono ad una condizione non dissimile da quella degli schiavi e quindi molto spesso abbandonavano le campagne in cerca di fortuna.

3.3. Il periodo dell’anarchia militare

Si succedettero al potere le dinastie imperiali ma non riuscirono a **mantenere un equilibrio** ed i contrasti frequenti tra il 238 ed il 284 d. condussero ad una vera e propria “**anarchia**”. Fu l’esercito ad imporre la propria autorità e a proclamare imperatore il proprio comandante. Ben ventuno imperatori si avvicendarono in questi decenni, solo due morirono a causa della peste mentre tutti gli altri furono assassinati da pretendenti al trono o vittime di congiure.



Le invasioni barbariche del III secolo durante il periodo dell'anarchia militare

3.4. L’economia e la pressione dei germani

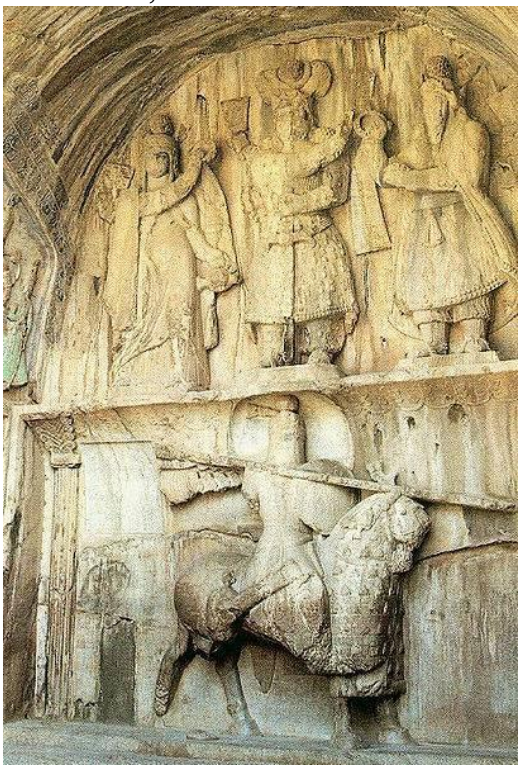
L’economia entrò in una fase negativa a cause delle alte spese militari necessarie per difendere i **confini** dell’impero. Questo determinò un aumento delle tasse sulla popolazione e pesò sulla categoria dei contadini, già costretti ad arruolarsi. Mancando però la manodopera nei campi e accentuandosi lo spopolamento delle città la carestia non fu più un fenomeno isolato.

Intanto grandi masse di germani premevano alle frontiere del Reno e del Danubio, spinte a loro volta da altre popolazioni che stazionavano al centro Europa e che a loro volta erano soggette alla pressione dei Goti che dal mar Baltico si spostarono oltre i confini del loro territorio d’origine.

3.5. L’Oriente e la lotta contro i parti

Anche alle frontiere orientali la situazione si complicò perché il regno dei **Parti**, diventato potente grazie alla dinastia dei **Sasanidi** che si

ritenevano discendenti dei re persiani, decise di agore per ripristinare i confini.
Tra l’altro l’esercito persiano, composto da una cavalleria costituita da “**catafratti**” o “**corazzieri**”, era assai temuto.



Re persiano vestito da catafratto, della dinastia sasanide (226-637)

3.6. Fine dell’unità imperiale e formazione di Stati autonomi

Quando salì sul trono imperiale **Valeriano** (vedi effige), nel 253 d. C., esponente del ceto senatorio, divise l’impero mettendo a capo della parte occidentale il figlio **Gallieno**.

Nel 260 lo stesso imperatore cadde in una feroce battaglia contro i Parti e suo figlio Gallieno riuscì con difficoltà a difendere l’Italia dai Germani dopo che l’Asia Minore era stata messa a ferro e a

fuoco dai Parti e Atene e Sparta erano state saccheggiate. Il tempio di **Artemide** ad Efeso, una delle sette meraviglie del mondo antico, fu dato alle fiamme.

I resti del tempio di Artemide ad Efeso

Si concesse l’autonomia ad alcuni territori posti ai confini dell’impero, come l’**Impero delle Gallie** formato da Gallia, Spagna e Britannia, per rendere efficace una difesa contro le popolazioni di invasori.
Anche in Oriente si impose una dinastia locale che condusse una efficace resistenza contro i Parti e che portò alla formazione di un regno autonomo.

3.7. La sconfitta dei germani e la ripresa dell’impero

La riscossa nei confronti dei germani avvenne grazie al prestigio di due comandanti militari di origini balcaniche: **Claudio II** (268-270) e **Aureliano** (270-275 d. C.), quest’ultimo riuscì nell’intento di unificare nuovamente l’impero sotto il suo dominio.
Impose la costruzione delle “**mura aureliane**”, lunghe ben diciotto chilometri, per difendere la città di Roma dall’assalto dei barbari e proprio nel corso di una repressione ad Alessandria d’Egitto andò a

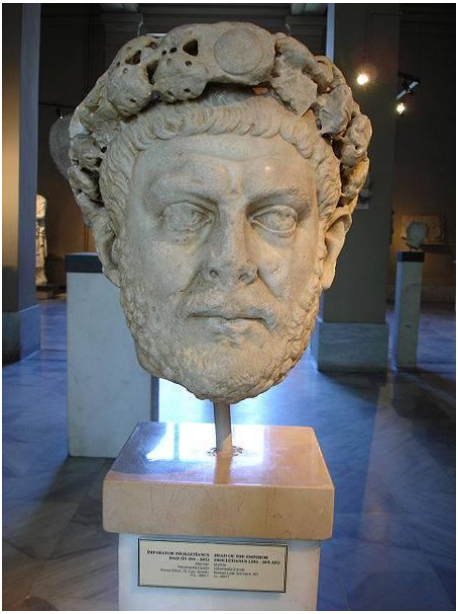
fuoco la biblioteca di **Alessandria** (secondo altre fonti l’incendio sarebbe stato appiccato, molto tempo dopo, durante una incursione araba).

Le Mura Aureliane lungo il lato sud

Aureliano fu vittima di una congiura nel 275 d. C e dopo alcune vicende il potere fu preso da **Diocleziano**, un generale che proveniva dalla Dalmazia e che lo mantenne dal 284 al 305 d. C., procedendo ad una radicale riorganizzazione dell’Impero.

4. DIOCLEZIANO E LA FINE DELL’IMPERO D’OCCIDENTE

Il IV secolo d. C. definisce l’età chiamata “**tardo-antica**” in cui si verificarono profondi mutamenti demografici, per l’insediamento dei popoli germanici nelle regioni occidentali dell’impero.
Altri cambiamenti furono dovuti a cause:
- economiche, a seguito della crisi del commercio internazionale;
- religiose per della diffusione del cristianesimo che successivamente diventò la religione ufficiale;
- sociali per l’abbandono delle campagne;
- politiche con la dissoluzione dell’autorità imperiale.



Tuttavia questi fattori si andarono affermando gradualmente a partire dal governo di **Diocleziano** (vedi busto) che rafforzò il potere imperiale e ristrutturò l’esercito, diminuendo il numero dei soldati assegnati alle legioni per evitare che un qualsiasi comandante potesse coltivare velleità di potere. Divise l’esercito in truppe di frontiera, posizionate lungo i confini, **il limes,** mentre il nerbo dell’esercito, il **comitatus** era collocato nelle retrovie, al diretto comando dell’imperatore.
Ma l’efficienza dell’esercito comportò un ulteriore peso per lo Stato che aveva il compito di reclutare addestrare e mantenere circa 600000 reclute.
L’intero territorio imperiale venne suddiviso in **dodici diocesi** che raggruppavano diverse province mentre Diocleziano assunse per sé il titolo di “**augusto**” e ripartì il potere con persone di sua fiducia trasformandolo in una tetrarchia. Anche la successione fu regolata in modo che ognuno dei quattro tetrarchi potesse nominare un delfino di sua fiducia. Le capitali infine furono individuate a Treviri sul Reno, a

Milano, a Sirmio, sul Danubio e a Nicomedia, presso il Mar di Marmara dove risiedeva Diocleziano in persona.
Roma perse così la sua importanza.

Le 12 diocesi nella nuova divisione tetrarchica dell'impero romano voluta da Diocleziano attorno al 300.

Fu realizzata una **riforma fiscale** calcolando la quantità di terra coltivabile per ogni provincia e il numero corrispondente di contadini da tassare. Invece i cittadini, chiamati “**curiali**”, dovevano versare le tasse ai funzionari imperiali.
Questo sistema produsse un immobilismo sociale, perché ogni cittadino lasciava in eredità al figlio il proprio lavoro ed il proprio tributo, con gli stessi obblighi fiscali. Ogni soldato doveva quindi imporre al proprio figlio la carriera militare; il figlio del contadino doveva fare il contadino e cosi via. Ciò condusse a una involuzione dell’economia tanto che, di fronte ad una inflazione galoppante, l’imperatore adottò la decisione di imporre un **calmiere**, un prezzo massimo da applicare su un notevole numero di prodotti.

4.1. Diocleziano e la persecuzione dei cristiani

Durante il governo di Diocleziano il cristianesimo si diffuse tanto da indurre l'imperatore ad attuare una serie di persecuzioni contro i cristiani. Gli editti emanati negli anni 303-304 prevedevano la distruzione dei luoghi di culto, la proibizione di celebrare i riti e l'esclusione dei cristiani dalle cariche pubbliche e soprattutto causarono la messa a morte di migliaia di persone.

Alla morte di Diocleziano la successione non fu lineare come previsto dalla riorganizzazione dell'impero e dopo una serie di ribellioni militari il potere fu rilevato da **Costantino** (vedi busto) nel 324 d. C., l'ultimo imperatore della storia romana.

4.2. L'impero di Costantino

Anche **Costantino** cercò di costituire un esercito forte e di centralizzare il potere. Si rese conto di non poter reprimere l'adesione alla religione cristiana, che era molto sentita e avrebbe potuto supportare la sua politica imperiale. Nel 313 d. C., con il famoso **editto di Milano**, concesse la libertà di culto e dopo aver promulgato una serie di leggi a favore dei cristiani giunse egli stesso a convertirsi alla nuova religione.

Da questo momento il potere dell'Impero e della Chiesa furono reciprocamente vincolati.

Costantino percepì se stesso come il tutore della religione cristiana più volte intervenne nelle controversie religiose. Simbolicamente nel 325 d. C., fu proprio lui, vestito di porpora e seduto sul trono, a inaugurare il primo **concilio universale** tenuto a **Nicea**.

L'imperatore fondò una nuova capitale dove sorgeva l'antica Bisanzio, sul Bosforo, concepita come una città imperiale, cristiana, aperta verso l'Oriente. Fu arricchita di splendide opere architettoniche e di opere d'arte provenienti dalla Grecia e da Roma. **Costantinopoli**, come fu

chiamata, diventò una delle città più belle dell’antichità e restò un punto di riferimento per l’Oriente fino alla sua caduta, nel 1453, ad opera dei turchi.

Ricostruzione ideale della città di Costantinopoli, fondata da Costantino I sull'antica Bisanzio.

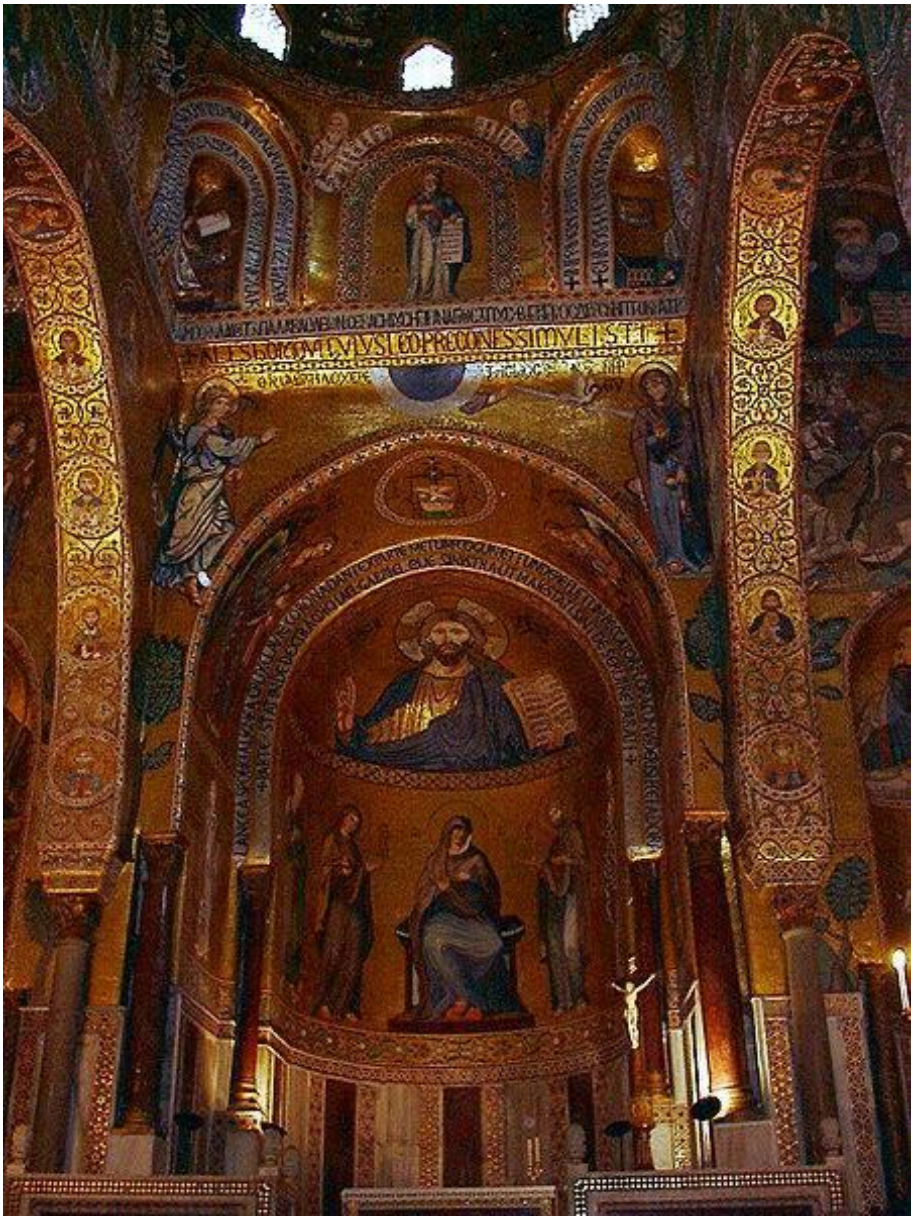
4.3. L’impero bizantino e Giustiniano

La civiltà bizantina fiorì tra il bacino del Mediterraneo e i territori antistanti l’Impero persiano. Il Mar nero e il Danubio costituivano a nord dei confini naturali così come la barriera costituita dell’Adriatico. All’inizio seppe reggere l’urto delle invasioni germaniche che deviò verso occidente e per un secolo riuscì a riconquistare, anche se solo in parte, i territori occidentali. Poi si concentrò sul rafforzamento dei proprio territori e si presentò come l’erede della grande tradizione politica e culturale romana di cui conservò lingua e titolo, dal momento che il loro sovrano si faceva chiamare “**re dei romani**”. Furono assimilati i caratteri tipici delle monarchie orientali come per esempio la funzione rappresentativa dell’imperatore, ritenuto una divinità terrestre.
L’imperatore durante le udienze dei giorni feriali sedeva sul trono di destra, nei giorni festivi su quello di sinistra; il posto lasciato libero era quello idealmente occupato da Cristo, simboleggiato da una croce posta sul trono. La struttura del potere era così articolata: la figura del **basileus**, il re, era sacra, subordinati all’autorità imperiale vi erano i funzionari, i militari e i sacerdoti, riuniti nella **corte**. Gli artigiani e i commercianti rivestivano una funzione rilevante in una società per la quale i commerci avevano molta importanza.
Indubbiamente la forza di questo impero derivava dalla **centralizzazione del potere** detenuto dall’imperatore che era anche la

massima autorità religiosa in quanto riteneva il suo potere discendente da Dio. Ed in virtù di tale discendenza era lui stesso a nominare il patriarca di Costantinopoli. La struttura imperiale era completata da una efficiente burocrazia, un esercito organizzato e potente e una eccellente strategia diplomatica**.** Una florida situazione economica favoriva la stabilità.

4.4. La civiltà bizantina

La lingua dell'Impero all'inizio fu il **latino** ma successivamente si affermò la lingua greca. Intorno al VI sec., la cultura si diffuse grazie all'università di Costantinopoli, istituita da Costantino e fu incentivata l'attività di trasmissione dei manoscritti della cultura greca che furono raccolti nelle famose **biblioteche** di **Alessandria** e **Pergamo**.
L'arte bizantina si incentrò soprattutto sulla decorazione e sull'architettura che, nella costruzione delle chiese, diffuse la cosiddetta **pianta a croce**, quella con i quattro bracci della stessa misura sovrastati da una enorme cupola.
Il **mosaico** è l'espressione più alta dell'arte bizantina.
Giustiniano che ebbe il potere tra il 527 ed il 565 fu certamente tra i più grandi della storia bizantina. Colto e attento conoscitore delle dispute teologiche sposò **Teodora**, una cortigiana che ebbe molta influenza sulla sua politica. Proseguì nell'incarnare una concezione **teocratica** del potere (il potere imperiale discendeva da Dio), che gli imponeva una rigida **etichetta di corte** e un **cerimoniale** che esaltava la coincidenza tra il culto dell'imperatore e quello dello stato.
Fu definito "**l'imperatore insonne**" perché non si esimeva dal prendersi carico di tutte le problematiche relative al suo vasto impero che immaginava **universale, romano e cristiano**.
Si circondò di abili consiglieri e rifondò l'ambito giuridico procedendo alla riorganizzazione delle leggi con la creazione del **Corpus iuris civilis**, cioè la raccolta completa delle leggi.



I mosaici della Cappella Palatina di Palazzo dei Normanni a Palermo

Le conquiste di Giustiniano

4.5. La guerra Gotica

In Italia l'imperatore Giustiniano tentò di imporre il suo controllo dopo la morte del re ostrogoto **Teodorico** quando salì al potere **Amalasunta**, reggente in vece del figlio **Atalarico**.

La regina fu uccisa e Giustiniano, adducendo a pretesto il fatto che la delega al governo della penisola, che Teodorico aveva ricevuto dall'imperatore **Zenone,** era personale, mandò il suo generale **Belisario** a riconquistare la penisola. La guerra durò circa dieci anni durante i quali il territorio fu devastato lasciando la penisola in crisi.

L'imperatore Giustiniano emanò successivamente la **Prammatica Sanzione** che definiva l'Italia una **provincia** dell'Impero romano d'Oriente con capitale **Ravenna**. Anche questa città risentì dell'influenza del grande imperatore che fece costruire molte chiese tra cui **Sant'Apollinare in Classe**.

Nel 529 Giustiniano fece chiudere la **Scuola di Atene** per reprimere ogni possibile elemento di diffusione del paganesimo ed avviò una politica di intolleranza contro le **eresie** (le dottrine contrarie a quella

cristiana), soprattutto contro quella **ariana**, che sosteneva la natura umana di Cristo.
La religione bizantina era imperniata principalmente su due cardini:

- il culto delle reliquie dei santi,
- il culto delle immagini.

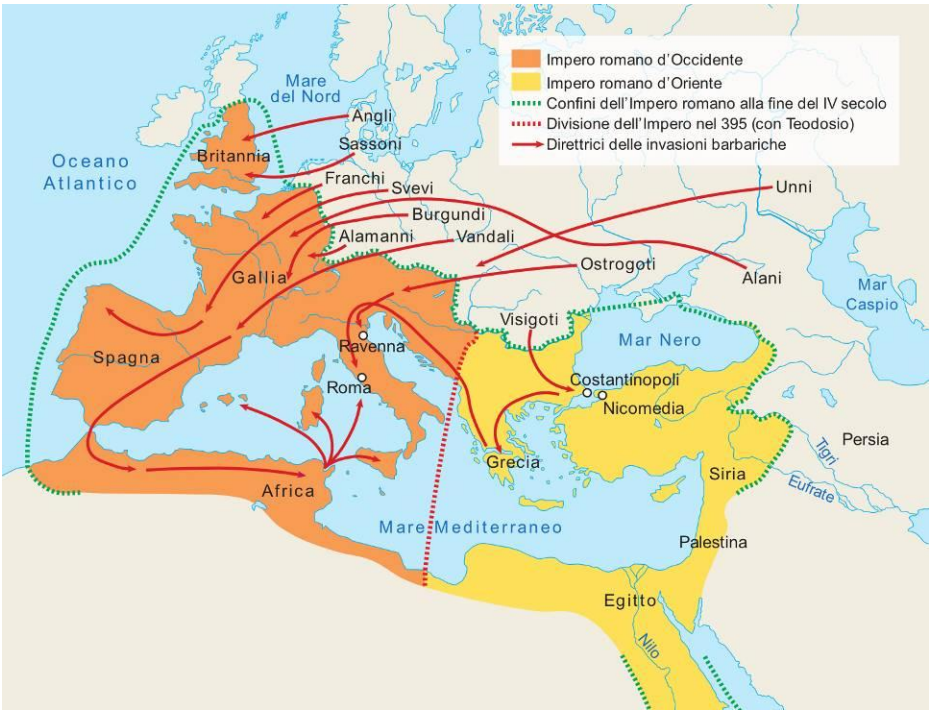
Quest’ultimo venne ferocemente combattuto dagli **iconoclasti**. Con la morte di Giustiniano ebbe fine anche il sogno di unificare l’impero d’Oriente e di Occidente.

5. LE INVASIONI BARBARICHE

Già a partire dall’età imperiale vi era la paura dei “**Germani**”, le popolazioni seminomadi che vivevano oltre il **limes**, cioè oltre il confine del territorio romano.
Per questo vennero costruiti fortini e fortificazioni in muratura, dotate di trincee e supportate da ingegnose macchine belliche, che erano capaci di scagliare frecce anche a grandi distanze.
La sorveglianza da parte dei soldati era continua e per questo gli accampamenti erano dotati di strutture adeguate come gli ospedali, i mercati, le taverne e in alcuni casi anche il teatro.
Si andarono costituendo anche villaggi in cui spesso i romani venivano a contatto con i **barbari**, con i quali scambiavano prodotti commerciali.
Le pelli, gli animali selvatici e l’ambra del Baltico era scambiata con il vasellame e l’artigianato italico.

Resti del Vallo di Adriano

Uno dei più celebri limes fu il **Vallo** (che significa trincea) **di Adriano** che venne realizzato intorno al 122 dai legionari romani in un punto strategico per la difesa, perché stretto, dell’isola britannica.
Nel 300 si assistette ad un vero e proprio fenomeno di “**migrazioni**” cioè di spostamento di un numero considerevole di individui, appartenente ad una stessa etnia, da un territorio ad un altro.
Furono gli **Unni**, secondo gli storici, a spingere i **Goti** verso il confine dell’impero romano e a dare l’avvio alla fase delle “**invasioni barbariche**” con il superamento della frontiera del Danubio.



Le principali vie di invasione seguite dalle popolazioni barbariche

5.1. La galassia "germanica".

I Germani costituivano un articolato sistema di popolazioni provenienti dall'Europa settentrionale (Mare del Nord e Mar Baltico) e parlavano una lingua indoeuropea.

Erano costituiti da due stirpi fondamentali:

-i Germani che vivevano ad Oriente e che comprendevano: i **Goti** (nella zona danubiana con gli Ostrogoti e i Visigoti), i **Vandali**, i **Burgundi**, i **Longobardi** e gli **Svevi.**

-i Germani che si stanziarono ad Occidente che si identificarono negli **Alemanni** (nella Germania centrale), nei **Franchi** (nella zona del Reno) e nei **Sassoni**.

Queste popolazione erano dedite prevalentemente alla caccia, alle coltivazioni stagionali e spesso, grazie alle loro scorrerie, si impadronivano di bottini come pure di uomini, da usare come schiavi.

Da una condizione originaria di nomadismo, arrivarono pian piano ad un **seminomadismo**, grazie alle attività di estrazione e lavorazione dei metalli, arte nella quale eccellevano, e all’allevamento.
Costituirono dei villaggi in cui vi era una netta divisione tra uomini liberi, riuniti in **famiglie**, **semiliberi** e **schiavi**.
Ogni famiglia aveva l’usufrutto di un appezzamento di terra da coltivare ed il potere sulla casa, chiamato **mundio**, toccava all’uomo. Si poteva sposare una sola donna (**monogamia**) e i casi di adulterio erano assai rari.
Solo la categoria degli uomini liberi, definiti **arimanni**, poteva esercitare l’arte militare, che era l’attività più importante perché la società dei Germani era una **società militare**. Infatti, l’assemblea dei guerrieri era l’organo più importante nella vita politica.
La scrittura usata era il **sistema runico** (runa ha il significato di “mistero”), cioè segni che venivano incisi su tavolette di legno e che per i Germani avevano un carattere magico.
La religione era basata sugli elementi naturali: attribuivano un’anima alle forze della natura come il vento ed il fuoco. I loro dei erano dediti all’arte della guerra come **Wotan** (Odino), potente dio dei venti e creatore dell’universo, che si era privato di un occhio per avere la saggezza della magia e che regnava nel palazzo di **Walhalla**, dove i guerrieri caduti in battaglia, erano accolti dopo la loro morte.
La moglie di Odino era **Freita**, e **Thor** era il dio delle tempeste. Nemico acerrimo di Odino era **Loki**, bugiardo e pericoloso, che aveva anche provocato la morte del migliore degli dei, **Balder**.

5.2. Germani e Romani

I primi racconti sulle popolazioni nomadi che vivevano al di là del *limes* erano stati raccolti da **Giulio Cesare,** che conquistando la **Gallia** aveva permesso ai romani di conoscere un popolo diverso.
L’opinione prevalente a Roma era che i germani fossero un popolo di anarchici, perché privo di unità politica, incivile, perché non conoscevano la scrittura e di eccellenti combattenti tanto che alcuni furono assoldati dall’esercito romano proprio per le qualità militari.

La conquista della Gallia da parte di Cesare

5.3. L'inizio delle invasioni

I Goti erano un popolo nomade stanziato nel territorio corrispondente all'attuale Russia ed erano divisi in:

- Goti dell'ovest o **Visigoti** (visi significa ovest),
- Goti dell'est oppure **Ostrogoti** (ost significa est).

Gli **Unni** all'incirca nel 375 arrivarono dalle steppe asiatiche e si scontrarono con gli Ostrogoti occupandone i territori e stabilendosi nella **Pannonia**, l'attuale Ungheria.

I Visigoti invece chiesero ai Romani di oltrepassare il **limes** e, ottenuto il permesso, per giorni e giorni transitarono con mogli e figli. Il loro re fu nominato generale romano e iniziò la difficile convivenza con il nuovo popolo.
Dopo alcuni scontri furono effettuati degli **accordi** (**foedera** cioè patti) e da quel momento essi furono accolti come “**federati**”, cioè alleati dell’impero.
In cambio ricevettero l’autonomia riguardo la loro organizzazione sociale, le loro leggi e delle terre da coltivare.
Pian piano altre popolazioni divennero “federati” dei romani, come i Vandali, i Burgundi ed infine gli Ostrogoti.

5.4. Rapporti tra Romani e Barbari

I rapporti tra Romani e Barbari portarono anche a delle conversioni come quella dei **Visigoti** che professavano l’**arianesimo**, concezione secondo la quale la natura di Gesù è inferiore a quella di Dio.
La paura di scontrarsi contro queste popolazioni così violente portò i romani a spostare la capitale da Roma a Ravenna, una città che, in caso di pericolo, avrebbe permesso alla corte di imbarcarsi rapidamente per l’Oriente.
Inoltre a qualche valente barbaro furono concessi molti onori come a **Stilicone**, noto generale germanico di origine vandala, nominato tutore di **Onorio** che diventò imperatore d’Occidente a soli 11 anni. Ma la diffidenza nei suoi confronti proseguì da parte dei nobili romani e alla fine trovò la morte per mano dello stesso imperatore che lo fece giustiziare dopo averlo accusato di tradimento.
Intorno al 400 d. C. la situazione mutò rapidamente perché i Vandali, gli Svevi e i Burgundi, attraversarono il confine del Reno e arrivarono in Gallia e in Iberia (Spagna).

Mosaico della cupola del Battistero degli Ariani a Ravenna

L’Italia era stata risparmiata, ma quando l’imperatore Onorio rifiutò di pagare il tributo ad **Alarico, re dei Visigoti**, questi arrivò fino a Roma e la mise a ferro e a fuoco nel **410**.
Il **sacco di Roma** produsse un vero e proprio shock ma l’impero continuò a reggere l’urto anche grazie ad **Ezio**, un grande generale romano che aveva saputo mettere un freno al nuovo pericolo incombente: gli **Unni**.

5.5. Gli Unni

Non si conosce l’origine degli Unni che probabilmente possono essere identificati in un misterioso popolo che nel 170 d. c. aveva minacciato la Cina. La regione di provenienza era la **Mongolia**, chiamata la regione dei “**felici pascoli**” da cui queste popolazioni spesso si erano spostate fino a minacciare l’India e l’impero persiano.
Lo storico romano Ammiano Marcellino, scrivendo intorno al 390, dipingeva gli Unni come un popolo rozzo e incivile:

“Il popolo degli Unni. supera ogni limite di barbarie. Siccome hanno l’abitudine di solcare profondamente con un coltello ai bambini appena nati, affinché il vigore della barba, quando spunta al momento debito, si indebolisca a causa delle rughe delle cicatrici, invecchiano imberbi, senz’alcuna bellezza e simili ad eunuchi. Hanno membra robuste e salde, grosso collo e sono stranamente brutti e curvi, tanto che si potrebbero ritenere animali bipedi o simili a quei tronchi grossolanamente scolpiti che si trovano sui parapetti dei ponti. ...Sono così rozzi nel tenore di vita da non aver bisogno né di fuoco né di cibi conditi, ma si nutrono di radici di erbe selvatiche e di carne semicruda di qualsiasi animale, che riscaldano per un po’ di tempo tra le loro cosce e il dorso dei cavalli. ... Adoperano vesti di lino oppure fatte di topi selvatici, né dispongono di una veste di casa e di un'altra per fuori. Ma una volta che abbiano fermato al collo una tunica di colore sbiadito, non la depongono né la mutano finché, logorata dal lungo uso, non sia ridotta a brandelli. ... E nelle assemblee …, tutti in questo medesimo atteggiamento discutono degli interessi comuni. ... Nessuno di loro ara né tocca mai la stiva di un aratro. Infatti, tutti vagano senza aver sedi fisse, senza una casa o una legge o uno stabile tenore di vita. Assomigliano a gente in continua fuga sui carri che fungono loro da abitazione. Quivi le mogli tessono loro le orribili vesti, qui si accoppiano ai figli sino alla pubertà... Sono infidi e incostanti nelle tregue, mobilissimi ad ogni soffio di una nuova speranza e sacrificano ogni sentimento ad un violentissimo furore. Ignorano profondamente, come animali privi di ragione, il bene ed il male, sono ambigui ed oscuri quando parlano, né mai sono legati dal rispetto per una religione o superstizione, ma ardono di un’immensa avidità di oro. A tal punto sono mutevoli di temperamento e facili all’ira, che spesso in un sol giorno, senza alcuna provocazione, più volte tradiscono gli amici e nello stesso modo, senza bisogno che alcuno li plachi, si rappacificano.”

Successivamente si scontrarono e poi si fusero con un’altra popolazione assai

feroce, quella degli **Avari**, arrivando a costituire una forza assai temuta.
Intorno al 360 erano arrivati nel territorio russo avevano sfidato e trionfato sulle popolazioni degli **Alani**, degli **Eruli** e degli **Ostrogoti**; dopo aver sbaragliato i Visigoti erano giunti al **limes** romano.
Attila (vedi ritratto), il capo degli Unni, noto per la sua ferocia, arrivò al potere nel 435 insieme al fratello **Bleda**, in seguito eliminato, e unì gli Unni in una confederazione.
Organizzò un esercito che secondo i racconti poteva contare 500.000 uomini; attaccò i territori dell’impero orientale comprando la pace dall’imperatore **Teodosio**, poi rivolse le sue attenzioni alla parte occidentale dell’impero e conquistò anche diverse città come **Strasburgo, Colonia e Treviri**, subendo anche una sconfitta ad opera del generale romano **Ezio**, ai **Campi Catalaunici**, nel 450.
Nel 452 tornò in Italia e dopo aver assediato la città di **Aquileia** per tre mesi, come narra una leggenda, stava per ritirarsi quando una cicogna bianca si levò in volo da una torre della mura della città.
Quel segno fu colto da Attila come un buon auspicio, decise di restare e dopo poco le mura vicine alla torre da cui la cicogna aveva spiccato il volo cedettero di schianto. Conquistò anche Milano. La sua avanzata si arrestò nei pressi del fiume Po dove, secondo le cronache dell’epoca, un corteo senza scorta con a capo **papa Leone I**, gli andò incontro.
Sempre la leggenda racconta che il papa con in mano un crocifisso, intimò ad Attila di ritirarsi.
In realtà non sapremo mai quello che accadde ma è certo che il “**flagello di Dio**” come era soprannominato il leggendario capo degli Unni, tornò sui suoi passi e morì qualche anno dopo.

Dialogo tra Leone il Grande e Attila, Raffaello

5.6. Il declino definitivo dell’ Impero

Il secondo drammatico **sacco di Roma** avvenne nel 455 a causa dei **Vandali** di **Genserico**, che arrivarono dall’Africa settentrionale. Il drammatico assedio durò quattordici giorni e quattordici notti e la città fu devastata e spogliata di tutte le sue opere d’arte. Al potere si avvicendarono imperatori incapaci di porre un argine al disfacimento dello stato, che ormai non aveva difese militari né risorse politiche.

L’ultimo imperatore si chiamò **Romolo Augustolo**, il cui regno durò solo pochi mesi. Venne deposto ed esiliato in Campania da **Odoacre**, capo dell’esercito, ormai controllato dai barbari, nel **476 d. C.**.

È questa la data che per convenzione segna la fine dell’Impero romano d’Occidente.

Regni Romano - Barbarici

Approfondimenti

Attila, Programma radiofonico RAI 2
http://www.radio.rai.it/radio2/alleotto/attila/

6. L’ALTO MEDIOEVO

Il termine Medioevo significa “**età di mezzo**” e venne utilizzato nel XV secolo, per la prima volta, per definire un periodo della storia differente dall’età classica e dall’età della “rinascita” alla quale appartenevano gli intellettuali che percepivano il Medioevo come un’età buia e di sostanziale imbarbarimento rispetto allo splendore dei secoli precedenti.
I limiti cronologici **del Medioevo** sono stati stabiliti tra il **476 d. C.,** anno della caduta dell’Impero Romano d’Occidente ed il **1492**, data in cui venne scoperta l’America.
Il Medioevo è stato poi distinto in:

- **Alto Medioevo**, che si è protratto fino all’anno Mille;
- **Basso Medioevo,** il periodo successivo all’anno Mille.

L’anno Mille è evidentemente uno spartiacque in quanto evidenziò delle profonde trasformazioni in ambito culturale, sociale e politico che influenzarono la successiva mentalità e cultura.

6.1. La cultura medioevale

Vi era una notevole differenza tra la cultura classica e la tradizione cristiana e religiosa, che andarono a riconciliarsi nella cultura medievale.
Un punto di divergenza era l’idea di vita oltre la morte che per i cristiani era assolutamente fondamentale e permetteva una lettura differente della realtà, intesa come un cammino faticoso verso la vita vera, dove il premio dell’eternità sarebbe stato finalmente concesso.
La diffusione del paganesimo con i suoi riti magici e le sue credenze e superstizioni contaminò la religione cristiana; soprattutto nelle campagne spesso convivevano la celebrazione della Messa con riti di iniziazione o di propiziazione degli elementi naturali.
Per questo la Chiesa introdusse e favorì nel popolo la diffusione del culto dei santi e delle reliquie. Ciò per offrire un modello di vita cristiana ed un riscontro immediato alle necessità quotidiane di coloro che speravano in un miracolo.

6.2. Il senso del magico e il millenarismo

Il senso del magico era molto diffuso come le credenze e la fiducia che si potesse indovinare il futuro. Le tecniche divinatorie erano molteplici: l’esame delle stelle, o l’evocazione dei morti da parte dei negromanti, l’idromante traeva auspici dall’acqua, gli aruspici dalle interiora delle bestie e gli auguri dal volo degli uccelli.

Si pensava che i morti tornassero nel mondo dei vivi, non trovando pace nell’ aldilà e i bambini imparavano prestissimo formule rituali per tenere lontani i morti.

Anche i boschi, che circondavano i villaggi medievali erano considerati luoghi abitati dagli spiriti che potevano essere buoni o malvagi o dai folletti, che non erano che personificazioni dello spirito della vegetazione.

La paura della fine del mondo diede origine al millenarismo che si diffuse non solo tra gli strati sociali più bassi ma anche tra i dotti.

6.3. La cultura e l’istruzione

La Chiesa in questo periodo assunse il ruolo di trasmissione della cultura e la lettura e della scrittura divennero quasi un esclusivo appannaggio dei **chierici**.

Tuttavia il **basso clero**, costituito dai parroci di campagna, non mostrava una preparazione culturale adeguata e la popolazione versava quasi nel completo **analfabetismo**.

La **scuola** era articolata in due livelli:

- il primo permetteva l’insegnamento della lettura e della scrittura, del fare di conto e del canto;
- il secondo era organizzato secondo la comprensione di sette discipline divise nel **trivio**, che comprendeva grammatica, retorica e dialettica, e nel **quadrivio** che invece contava l’aritmetica, la geometria, la musica e l’astronomia.

Prisciano o la Grammatica, formella del Campanile di Giotto, Luca della Robbia

La cultura scientifica era riservata a pochissimi intellettuali e la **dimensione simbolica** ebbe invece molto rilievo. I numeri erano usati più che altro per istituire corrispondenze mistiche, la storia e la geografia erano il frutto di leggende unite a pochi dati reali. Il **fantastico** era spesso confuso con il reale; si diffusero i **bestiari**, che raccoglievano raccolte e descrizioni degli animali e i **lapidari** che invece raccoglievano l’elencazione delle pietre preziose, con le capacità magiche e curative che da queste provenivano.

6.4. La lingua

Nonostante la contaminazione con le popolazioni germaniche, all’interno delle regioni che avevano fatto parte dell’Impero romano, il latino rimase la lingua parlata.
Vi era tuttavia una distinzione tra il **latino classico**, quello delle opere letterarie ed il **latino colto**, quello parlato dagli intellettuali.
Da questa distinzione si andò affermando sempre di più il latino parlato, o il cosiddetto **latino volgare**, che prendeva il suo nome dal “**vulgus**” che significava popolo. Proprio il volgare permise la nascita dei **dialetti volgari** e successivamente delle lingue **neolatine** (italiano, portoghese, spagnolo, catalano, francese, provenzale, rumeno, ecc.).

6.5. La diffusione dell’agiografia

Si diffuse un genere letterario particolare, l’agiografia, che aveva come oggetto la vita dei santi, il loro culto ed i miracoli di cui erano stati protagonistì. Tutti i modelli di perfezione cristiana come i monaci, gli eremiti, i martiri, i fondatori degli ordini erano ripresi nelle opere agiografiche per offrire uno strumento di diffusione della religione cristiana.

San Martino che taglia in due il suo mantello

6.6. Gli ostrogoti

Nella penisola italiana si era stabilito Odoacre, che aveva occupato i territori dell’Italia settentrionale ma **Zenone**, l’imperatore d’Oriente inviò un popolo a lui fedele, gli **Ostrogoti**, perché ristabilissero la sua autorità. Questi riconoscevano come loro capo **Teodorico** che costituendo un pericolo per lo stesso imperatore fu orientato verso altre terre.

Gli Ostrogoti giunsero quindi in Italia e occuparono alcune città come Milano, Verona e Pavia; a Ravenna poi Teodorico sconfisse il suo nemico.

Ravenna già dal 402 era diventata la capitale dell’impero romano soprattutto perché geograficamente era difendibile dalle scorrerie

barbare. Con il regno di Teodorico, che durò circa trent’anni, la città fu abbellita da ricchi monumenti e soprattutto dagli straordinari mosaici delle chiese, nei quali venivano riprodotti gli eventi della vita dei sovrani.

Palazzo di Teodorico a Ravenna, mosaico nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Nonostante la loro fede ariana, gli Ostrogoti grazie alla lungimiranza politica del loro sovrano, riconosciuto anche da Onorio, furono sempre attenti a rispettare il mondo romano, lasciando i funzionari e gli amministratori nelle proprie funzioni e lasciando che la corte fosse frequentata da personalità di prestigio tra cui **Cassiodoro**, **Simmaco** e **Severino Boezio**, esponente dell’aristocrazia romana, scienziato e matematico. Questi costruì per l’imperatore un orologio ad acqua che segnava le ore, i giorni e il corso degli astri, oggetto che destò stupore in tutta la corte.
I comandi militari tuttavia erano esclusivo privilegio degli Ostrogoti ed a suoi guerrieri destinò, inoltre, un terzo delle terre conquistate.
Solo negli ultimi anni del suo regno, con l’avvento in oriente dell’imperatore **Giustiniano,** che aveva iniziato una politica di repressione nei confronti degli ariani e di collaborazione intensa con la Chiesa, anche Teodorico non si fidò dei suoi collaboratori romani ritenendo che favorissero la politica bizantina in Italia e instaurò una politica di intolleranza, che lo condusse ad ordinare l’assassinio di Simmaco e di Severino Boezio.

6.7. I longobardi

Giustiniano, dopo la **guerra gotica,** aveva sottratto il potere agli ostrogoti ponendo l’Italia sotto il suo dominio ma dopo la sua morte la penisola italica si trovò nuovamente esposta alle invasioni e la nuova minaccia venne dai **Longobardi**, un popolazione di origine germanica che dopo essersi stanziati in **Pannonia**, che corrisponde all’attuale **Ungheria**, diventarono alleati dell’impero romano. Già lo storico latino **Tacito** raccontava di questo popolo violento che combatteva seminudo e che aveva lunghi capelli ed una lunga barba.

Il re **Alboino** nel 568 con una tribù formata da circa 40000 soldati e le loro famiglie al seguito, si era diretto verso la Pianura padana ed aveva poi occupato il centro del territorio italico, senza trovare alcuna opposizione.

Soltanto la città di **Pavia** oppose una certa resistenza che fu tuttavia piegata, e divenne la capitale d’Italia.

I longobardi affermarono il loro potere lungo tutta la fascia settentrionale e la Toscana. Ogni città espugnata veniva posta sotto il comando di un duca, cioè un capo longobardo. I Bizantini mantennero le loro posizioni nell’**Esarcato** (Ravenna, Ferrara, Bologna) ed i territori situati in Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Corsica.

Venne meno definitivamente l’unità politica dell’Italia.

Al contrario delle altre popolazioni barbare i Longobardi non cercarono la collaborazione dei funzionari e dell’amministrazione preesistente ed anzi entrarono in conflitto anche con il clero di cui furono espropriati i beni.

Alla morte di Alboino gli successe **Autari** che per imporre il proprio potere decise di esigere dai suoi duchi la metà dei beni confiscati ai bizantini e inoltre istituì la figura dei **gastaldi**, funzionari che amministravano e controllavano l’operato dei duchi.

Sposò **Teodolinda** (570-627 vedi ritratto) per stabilire un'alleanza strategica con i **Bavari**, nemici dei Franchi. Alla sua morte **Agilulfo** (590-615) salì al potere e a sua volta sposò Teodolinda, poi decise di accelerare il processo di conversione, dal momento che l'appartenenza all'arianesimo non favoriva la distensione di rapporti con il clero.

Rotari fu il più famoso dei re Longobardi perché emanò il famoso **Editto di Rotari**, una raccolta scritta di leggi che affermavano una concezione della giustizia tipica dei germani. Alla **faida**, cioè il diritto di vendicare le offese con una punizione corrispondente al danno, fu sostituito il **guidrigildo,** un risarcimento in denaro equivalente al torto subito.

Questo editto fu molto ammirato e si diffuse anche nelle altre civiltà per diventare la base delle leggi del periodo carolingio.

Venne però riaffermata l'importanza dell'**ordalia**, il "**giudizio di Dio**". L'accusato doveva superare una prova estremamente pericolosa come l'immersione di un arto nell'olio bollente e se non riusciva a superarla il verdetto era chiaro: Dio non aveva voluto aiutarlo, dunque era colpevole.

La società dei longobardi era articolata in tre classi sociali:

- gli **arimanni** o gli uomini liberi,
- gli **aldii** o i semiliberi,
- i **servi**.

Se i primi potevano esercitare la carriera militare e partecipare alle assemblee del popolo i semiliberi erano sottomessi ad un padrone. Sul

gradino più basso c’erano i servi per i quali era prevista, in casi particolari, l’**emancipazione**.

6.8. La Chiesa ed il rapporto con i barbari

Non deve essere dimenticato il ruolo che la Chiesa svolse durante le invasioni barbariche e nella costituzione dei nuovi regni **romano-barbarici**.
La mancanza di un riferimento culturale forte e di un’autorità istituzionale rese importante il suo ruolo di mediatrice tra i popoli germanici, che spesso si convertivano, ed i sudditi romani.
La struttura gerarchica della Chiesa, la sua organizzazione dovuta all’attività dei vescovi e del clero la resero ben presto una istituzione riconosciuta che disponeva tra l’altro di proprietà ricevute in eredità o tramite donazioni confluite nel **Patrimonio di San Pietro**.
L’aura di potere, derivata anche da questi possedimenti, aveva consentito a Leone I di fermare Attila o a Gregorio I di impedire che il re del Longobardi saccheggiasse Roma.
Le città romane ormai svuotate del potere laico erano diventate **sede dei vescovi** e furono proprio questi ultimi a riorganizzare la vita sociale e civile.
Tra i vescovi chiamati “**pappas**” che significava “**padre**”, venne ad assumere particolare importanza il vescovo che risiedeva a Roma, città nella quale gli apostoli S. Pietro e S. Paolo avevano predicato il Vangelo e dove Costantino aveva fatto edificare la **Basilica** (proprio sulla tomba di S. Pietro martire).
Proprio **Roma** divenne il centro delle **Chiese Occidentali**, che erano chiamate anche cattoliche (cioè universali) e la lingua ufficiale era il **latino**.
Le **Chiese orientali** invece facevano capo a **Costantinopoli**, la lingua ufficiale, nella quale venivano officiate le Messe, era il **greco**.
Si andò dunque imponendo il **primato di Pietro** dal momento che al vescovo di Roma toccava gestire e amministrare il patrimonio ecclesiastico.

6.9. Lo sviluppo del monachesimo

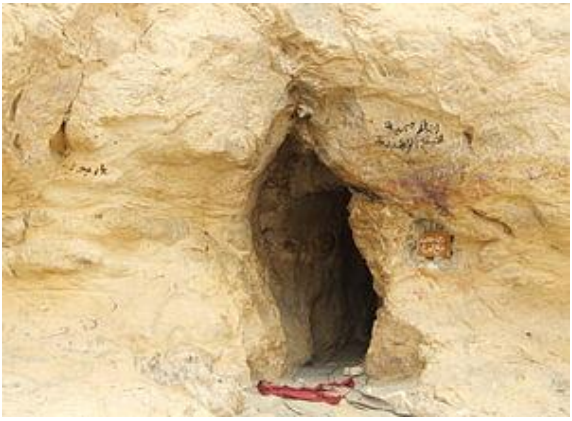
In questo periodo i **monasteri** svolsero un ruolo assolutamente determinante per la cultura dell’epoca e per la sua trasmissione ai posteri.

L’origine del monachesimo è situata in Oriente ad opera di **sant’Antonio** il “Grande” (vedi ritratto) il quale aveva vissuto nel deserto un’esperienza di vita contemplativa, di sacrificio e di penitenza, mediante la **meditazione spirituale (**o ascesi**)**.

Erano in seguito nate delle comunità di monaci dette “**cenobi**” in cui si praticavano il **silenzio** e l’**ascesi**.

Questa esperienza si era diffusa anche in occidente ma in una versione diversa; i monaci non si isolavano ma esercitavano “un’ attività” nel mondo, relazionandosi alle comunità di cui essi stessi facevano parte.

Spesso si insediavano in luoghi molto lontani dalle città proprio per non tralasciare l’evangelizzazione dei contadini e di coloro che vivevano al margine delle società.



Grotta in cui viveva Antonio

L’iniziatore del monachesimo in Occidente fu **Benedetto da Norcia** (480-547 vedi ritratto) che ritiratosi presso la località di **Subiaco** diede vita ad una comunità monastica. Nel 529 fondò l’**Abbazia di Montecassino**.

Qualche anno più tardi scrisse la **Regola di vita**, formata da 73 brevi capitoli, sintetizzati nella formula “**ora et labora**”, che significa “**prega e lavora**” poiché il monaco serviva Dio attraverso la preghiera e attraverso il lavoro.

Il principale nemico dell’uomo era per San Benedetto il demonio che è sempre in agguato e per questo bisognava combattere l’ozio.

La Regola organizzava per intero la giornata del monaco che doveva seguire una disciplina molto rigida che gli imponeva di mangiare e dormire ma soprattutto di pregare, lavorare e studiare, all’interno di una comunità.

Abbazia di Montecassino

Per quattro ore al giorno circa si pregava, dalle due alle quattro ore erano dedicate alla lettura.
Una volta al giorno si mangiava in silenzio mentre un monaco leggeva ad alta voce la vita dei santi o dei brani biblici.
Ogni monaco rinunciava a possedere beni personali perché tutto era messo in comune ed erano fondamentali la regola della castità e la regola dell’obbedienza che permettevano di raggiungere la perfezione spirituale, nell’umiltà.
Il monaco indossava una semplice tunica con una sopraveste ed un cappuccio per proteggersi dalle intemperie.
Grande rilevanza fu assegnata al lavoro manuale, riflessione contraria alla mentalità del secolo che lo considerava una condanna ed una attività propria degli schiavi o del ceto più debole. I monaci lavoravano nel proprio monastero che non potevano abbandonare senza permesso ed in esso svolgevano disparate attività: la coltivazione dei campi, l’allevamento del bestiame e la produzione di manufatti. Grazie a ciò

molte terre furono bonificate e rese fertili e produttive ed intorno ai monasteri fiorirono centri economici.
Una delle attività dei monaci, che ha consentito di tramandare le maggiori opere della classicità greca e latina, è stata la copiatura dei manoscritti. All'interno del monastero non mancava la biblioteca nella quale erano raccolti i libri che servivano alla formazione del monaco.

Ritratto di Jean Miélot, segretario, copista e traduttore del duca Filippo III di Borgogna

In quel contesto storico di disgregazione politica, sociale e culturale i monaci copiavano e ricopiavano le grandi opere perché i libri che dovevano diffondere la Parola di Dio non andassero perduti, come la Bibbia e i vari commentari.
Gli **abati** (cioè coloro che dirigevano i monasteri) ebbero la felice intuizione di tramandare le grandi opere degli scrittori latini e greci, per salvarli dall'oblio e garantire la trasmissione di un patrimonio culturale prestigioso.
Nacque la figura del monaco **amanuense** (colui che copia a mano) che, nello **scriptorium**, ricopiava a mano gli antichi manoscritti. Il tipico

libro medievale era il **Codice** che, fabbricato a mano, consisteva in un foglio di carta di pergamena o di cartapecora (ottenuta dalla pelle degli animali), tagliato e piegato in fascicoli di **quattro fogli** (donde il nome di quaderno), scritte e legate da una cucitura.
Molti Codici erano anche miniati, cioè decorati da miniature o illustrazioni di pregevole fattura, con colori brillanti a base di minio, una sostanza di colore rosso.
I monasteri si diffusero enormemente in Italia settentrionale ma anche in Irlanda, in Bretagna e in Germania**.**

Esempio di salterio diurno miniato da amanuensi del sec. XVII già presente nella Biblioteca Scarabelli di Caltanissetta

7. LA NASCITA DI UN NUOVO IMPERO CRISTIANO

7.1. La nascita del regno dei Franchi

La popolazione dei Franchi che aveva una origine indoeuropea, nel III millennio a. C. si stanziò nell'Europa centrale e dopo che i Celti furono assorbiti dai romani, iniziarono a penetrare lungo le rive del fiume Reno.

I Franchi del nord erano chiamati **Salii** e furono loro a scrivere la storia della Francia. Fu **Clodione** il primo re che portò le sue tribù in **Gallia**, a lui succedette **Meroveo** che strinse un'alleanza con i romani e diede origine alla dinastia dei merovingi. Il nipote **Clodoveo**, che aveva portato il suo popolo alla conversione massiccia, unificò la **Gallia** e quando morì, nel 511, il suo regno fu diviso tra i suoi quattro figli.

Battesimo di Clodoveo, Maestro Saint Gilles (1500 circa), National Gallery di Washington

Per molti anni il potere effettivo lo ebbero i **maggiordomi** (che significa "**il più importante della corte**", dal latino **maior domus**). Questo periodo fu chiamato dei "re fannulloni", perché privi di potere.

Iniziò a nascere il **sistema feudale** perché il sovrano per garantirsi la fedeltà dei nobili elargiva dei **benefici**, cioè dei possedimenti della corona, che in origine ebbero un carattere transitorio ed in seguito ereditario. Il nobile acquisiva anche dei particolari privilegi per i quali deteneva un potere, nei suoi territori, simile a quello del re.
Nasceva il **feudo**, cioè un possesso derivante dal beneficio concesso dal re.
Pipino di Hèristal, nel 687, unificò finalmente il Regno di Francia e suo nipote **Carlo Martello** (cioè piccolo Marte, che presso i romani era il dio della guerra) si mise in luce per la vittoria ottenuta a **Poitiers** contro gli **Arabi**. Fu proprio questo sovrano a formare una **cavalleria** costituita da nobili a cui il sovrano aveva elargito dei benefici.

Carlo alla battaglia di Poitiers. Olio di Charles de Steuben, dipinto tra il 1834 e il 1837.

Pipino il Breve (vedi ritratto), figlio di **Carlo Martello,** si alleò con il papa che in quel periodo era sotto l’attacco dei bizantini e dei longobardi. Nel 751 il pontefice proclamò re Pipino ungendolo con l’olio santo e attribuendo un carattere di sacralità al potere dei **Franchi**.

In cambio Pipino accettò di riconoscere il documento relativo alla **donazione di Costantino** in cui si affermava che al papa, dall’imperatore stesso, era stata ceduta la città di Roma in Italia e tutte le terre dell’Occidente.

Proprio in virtù di tale riconoscimento **Pipino** scese in Italia e dopo aver assediato Pavia sconfisse i Longobardi e obbligò il loro re a restituire le terre al papa. Con lui si originò la dinastia dei **Pipinidi** che con Carlo Magno fu chiamata **carolingia**.

7.2. Carlo Magno ed il Sacro Romano Impero

Il territorio dominato da **Carlo Magno,** chiamato **Sacro Romano Impero,** si estendeva sulle aree che oggi corrispondono alla Francia, alla Svizzera, all’Austria e all’Italia settentrionale.

Il carattere religioso dell’impero fu evidente fin dall’inizio della sua costituzione dal momento che Carlo Magno cercò di convertire le popolazioni che sottometteva, anche quando ciò comportava una ferocia inaudita come nel caso dei **Sassoni,** per i quali venne prevista la pena di morte in caso di rifiuto del battesimo.

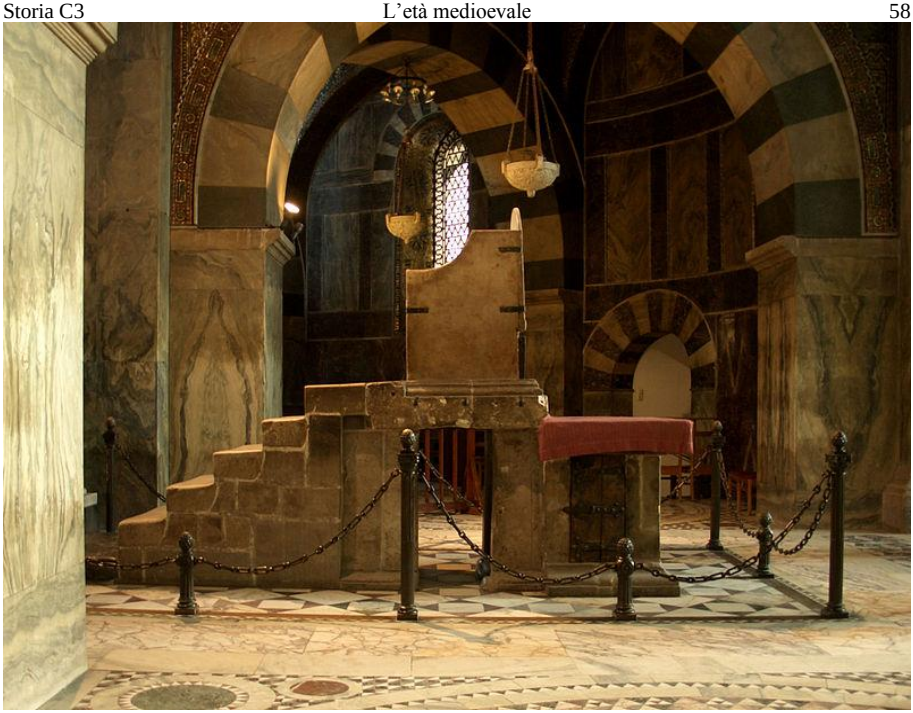
L’imperatore era considerato il difensore della cristianità e il rapporto tra il potere spirituale e quello temporale fu evidente nella cerimonia, che si svolse a Roma a san Pietro nella notte di Natale dell’800.

Il papa Leone III depose sul capo di Carlo Magno una corona d’oro. rendendo evidente una subalternità di rapporto tra i due poteri universali quello del papato e quello dell’impero, che si sarebbe protratta nei secoli successivi.

Regno franco nel 771
Territori conquistati da Carlo Magno
Limite dell'area di influenza franca
Mare del Nord
Juti
Danesi
Regni anglosassoni
Oceano Atlantico
Bretagna
Sassonia
Veleti
Aquisgrana
Colonia
Sorabi
Parigi
Austrasia
Treviri
Magonza
Neustria
Boemia
Moravia
Alamannia
Baviera
REGNO DEGLI AVARI
Bordeaux
Milano
Regno d'Italia
Carinzia
Venezia
Marca di Pannonia
Arles
Pavia
Ravenna
Sorabia
Dalmazia
Emirato di Cordoba
Marca Spagnola
Spoleto
Barcellona
Corsica
Roma
Benevento
Napoli
Duc. di Benevento
Sardegna
Mare Mediterraneo
Sicilia

Regno di Carlo Magno

Carlo Magno investe Rolando e gli consegna Durlindana



Il Trono di Carlo Magno

7.3. Organizzazione dello Stato

La corte era il centro dell’organizzazione amministrativa dell’Impero e si trovava nella città di **Aquisgrana**.

L’assemblea si riuniva nel **palatium** e le decisioni erano chiamate **Capitolari**, cioè editti rispettati su tutto il territorio.

I **missi dominici** verificavano che i Capitolari fossero rispettati.

L’imperatore in persona sceglieva i suoi delegati e ad essi attribuiva funzioni civili o militari.

Lo Stato risultava diviso in:

- **contee**, che erano le circoscrizioni dell’impero,
- **marche**, situate ai confini con un carattere prevalentemente difensivo,
- **ducati**.

Questi territori vennero attribuiti rispettivamente ai conti, ai marchesi e ai duchi, che costituirono l’aristocrazia del regno. Questi, in cambio della loro funzione ricevevano un terzo del reddito della regione.

Il clima generale di instabilità condusse alla strutturazione del **sistema vassallatico** che consisteva nel legame tra un signore ed il suo vassallo.
Il signore assegnava al proprio vassallo un feudo, attraverso la **cerimonia dell’investitura**.
Tra i due avveniva uno scambio reciproco di obblighi, il signore offriva al vassallo la sua protezione in cambio di fedeltà e obbedienza e chi tradiva questo giuramento era considerato un **fellone, un traditore.**
I figli dei nobili spesso costituivano la guardia del corpo dell’imperatore ed erano chiamati **paladini.**
Il feudo poteva essere frammentato in porzioni più piccole, quindi il signore offriva la propria protezione ai **valvassori**, che potevano a loro volta offrirla ai **valvassini**.
La cavalleria di **Carlo Magno** è entrata nell’immaginario collettivo grazie alle vicende di **Lancillotto, Artù** ed i **Cavalieri della Tavola Rotonda** ed termine **cavaliere** indica ancora un individuo che si comporta gentilmente con gli altri. L’esercito di Carlo Magno era costituito principalmente da soldati a cavallo, armati con pesanti maglie di ferro, che combattevano accanto alla fanteria.

I cavalieri della tavola rotonda

La cultura fu molto importante per il sovrano francese che, oltre a circondarsi dei maggiori intellettuali dell’epoca, ordinò l’istituzione della **Scuola Palatina**, con la funzione di istruire i figli dei nobili. Il re franco sollecitò la diffusione delle scuole nei monasteri, chiamate **scriptoria**, nelle quali venivano trascritti i testi dei più celebri autori pagani e fu introdotta di un nuovo tipo di scrittura chiamata **carolina,** per facilitare il compito degli amanuensi.
Alla morte di Carlo Magno, nell’ 814, dopo un conflitto tra i suoi eredi, il territorio imperiale fu diviso in tre parti:

- **Lotario** ebbe il Regno d’Italia, una regione ad ovest del Reno ed il titolo di imperatore;
- **Ludovico il Germanico** ebbe il Regno di Germania;
- **Carlo il Calvo** il Regno di Francia.

La mancanza di un forte potere centrale favori la ricerca di autonomia da parte dei grandi feudatari che, nell’877, riuscirono ad ottenere da Carlo il Calvo, il diritto alla ereditarietà dei loro feudi, con il **Capitolare di Quierzy.**

7.4. L’economia ed aspetti della vita dell’Impero

La società feudale era tripartita secondo la teoria dei tre ordini che vedeva nell’organizzazione sociale il riflesso della concezione trinitaria. Vi era l’ordine degli **oratores**, gli uomini dediti alla preghiera, dei **bellatores,** che prestavano il servizio militare, e dei **laboratores**, impegnati nelle attività produttive come i contadini e gli artigiani.
Dal punto di vista militare la cavalleria era il perno dell’esercito anche grazie alla diffusione della **staffa** che consentiva un appoggio stabile nei contrasti con il nemico.
Si diffusero i cosiddetti **cavalieri erranti**, di cui facevano parte i cadetti, i figli non primogeniti delle famiglie aristocratiche, costretti a fare fortuna perché non avevano ereditato nulla, che hanno impersonato alcuni personaggi famosi della letteratura cavalleresca come Lancillotto del Lago, Don Chisciotte della Mancia e Orlando.

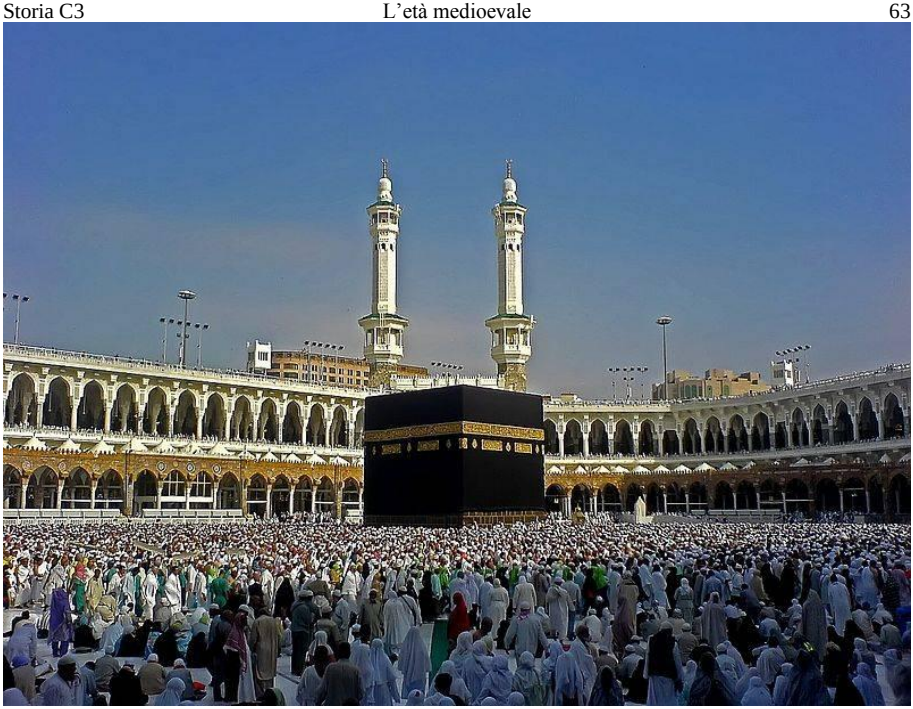
Ultimo incontro di Lancillotto e Ginevra sulla tomba di Artù

Gli ordini della società

8. LA NASCITA DI UNA NUOVA RELIGIONE MONOTEISTA

8.1. La penisola arabica e la vita dei beduini

Il territorio occupato dalla penisola arabica è costituito per il 90 % da deserti sabbiosi mentre vi sono solo poche zone steppose in cui è possibile il pascolo grazie ai venti che portano le piogge.
Nell’Arabia meridionale sono concentrate le zone più fertili dove si trovano le oasi, zone ricche di vegetazione che si formano grazie a falde sotterranee.
In queste zone cosi aride vivevano i **beduini**, il cui nome significa “**abitanti della steppa**” che appartenevano a differenti categorie: cammellieri, nomadi o predatori. La durezza della vita rendeva l’**ospitalità**, presso queste popolazioni, un valore prioritario.
I beduini erano organizzati in tribù legate da vincoli di sangue e guidate da un capo chiamato **sceicco**.
Le divinità religiose erano individuate nelle pietre, negli alberi, nelle meteoriti e ogni tribù ne aveva di proprie. Tutte insieme erano raccolte nella città de **La Mecca**, un centro commerciale situato nel mezzo di una grande oasi, considerata la città santa.
Un edificio quadrato, chiamato **Kaàba**, sorgeva in questo luogo all’interno del quale veniva conservata una “**pietra nera**” che si riteneva fosse arrivata per volontà di Dio.
L’**Arabia felice** era invece una striscia di terra situata a sud della penisola, ricca di pietre preziose, di aromi e incensi, che avevano permesso il fiorire di una intensa attività commerciale con l’Asia Minore, l’Africa e l’India.
In questa parte dell’Arabia si instaurarono diversi regni monarchici.



Ka‘ba

8.2. Maometto e la istituzione dell’Islam

Nel 570 d. C. a **La Mecca** nacque **Muhammad,** che significa **“il lodato,** da una famiglia di mercanti di media condizione economica. Maometto perse la madre a soli sei anni, fu educato dallo zio e, a 25 anni, sposò una ricca vedova di nome **Cadigia** di cui amministrò i beni. Durante i suoi numerosi viaggi entrò in contatto con le varie culture ebraiche e cristiane presenti nella penisola e con alcune forme di paganesimo.

A 40 anni ebbe un incontro sul monte **Hirà** con una creatura divina, da lui identificata con l’angelo Gabriele, che gli parlò di **Allah**, una divinità beduina che aveva creato il mondo ed era onnisciente e onnipotente. Maometto immediatamente si convertì a questo dio e proclamò se stesso profeta in terra dello stesso Allah, del quale l’angelo Gabriele gli comunicava la volontà.

L'arcangelo Gabriele porta la Rivelazione di Dio a Maometto, ancora una volta velato

Allāh scritto in caratteri arabi

Questo coincise con la nascita dell'islamismo, religione della totale sottomissione al potere di Allah; il termine "**islam**" infatti significa proprio "**sottomesso**" .
Il Profeta di Allah cominciò a predicare e a parlare della resurrezione dopo la morte e del giudizio finale al quale ogni essere umano sarà sottoposto.
Questa dottrina incontrò molta resistenza nella mentalità araba, contraria a credere nell'al di là, e soprattutto nelle classi colte tanto da costringere Maometto, nel 622, a spostarsi con tutta la sua famiglia a Medina. Tale avvenimento prende il nome di **ègira**, che significa "**migrazione**". Questo anno inaugurò una nuova epoca ed è l'inizio del calendario riconosciuto dai musulmani.
Maometto diffuse la sua dottrina e conquistò così tanti seguaci da tornare da trionfatore a **La Mecca** che fu completamente convertita all'islam.
Fino alla morte del profeta, **l'8 giugno del 632**, la dottrina continuò a diffondersi fino a coinvolgere l'Arabia centro-meridionale ed anzi, grazie all'identità religiosa, una confederazione delle tribù unificò per la prima volta la penisola anche se, dopo la morte di Maometto, si manifestarono le prime crepe.

8.3. I precetti della religione islamica

Vi sono dei precetti, che i musulmani devono rispettare:

- la fede in **Allah** e in Maometto, suo Profeta in terra;
- il **digiuno** del mese di ***ramadàn***, quello cioè in cui a Maometto fu rivelata la verità, scritta nel **Corano**, libro sacro dell'islam;
- il pellegrinaggio a **La Mecca** almeno una volta nella vita;
- la recitazione delle preghiere di rito cinque volte al giorno;
- il dovere dell'elemosina.

8.4. Diffusione della religione ed espansionismo

Dopo la morte del **Profeta** nacquero problemi per la successione perchè l'aristocrazia chiedeva che il potere fosse trasmesso per via ereditaria al genero, i compagni invece chiedevano che il successore fosse eletto.
Questi ultimi ebbero la meglio e quindi si succedettero quattro califfi eletti (il termine **califfo** significa "**sostituto del Profeta**").

I poteri religioso e politico furono unificati nelle mani del califfo che promosse una politica di espansione grazie alla quale vasti territori furono conquistati fino alla Siria, alla Persia e all'Egitto.

Espansione dell'Islam

Il concetto di ***gihad*** orientava il fedele musulmano a difendere l'idea propugnata dalla propria religione e incitava ad esportare i precetti, attraverso la guerra santa, in tutti i territori occupati dagli infedeli.
La dottrina coranica assicurava poi, a tutti coloro che fossero caduti combattendo per la propria religione, il paradiso.
Questa speranza determinò un esasperato fanatismo religioso vincolato al concetto di **guerra santa**.

8.5. Aspetti della civiltà musulmana: letteratura, arte e scienza.

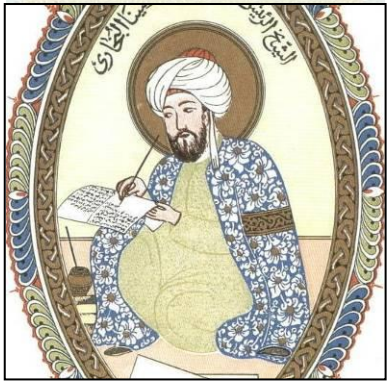
L'introduzione della carta diede un impulso straordinario alla cultura perché consentì la diffusione dei libri.
Intorno all'800 nacque a **Baghdad** la prima manifattura che fabbricava la carta e già nel IX secolo la biblioteca di **Còrdoba**, in Spagna, poteva vantare la presenza di circa 500.000 volumi contro i 36 volumi della biblioteca di **San Gallo,** in Svizzera.
Mediante questo importantissimo centro di traduzione dei testi classici vennero tramandate all'Occidente europeo le opere più importanti di

filosofi come **Aristotele** e **Platone** e di grandi scienziati dell’antichità tra cui **Euclide, Tolomeo, Archimede ed Ippocrate**.
Anche la letteratura araba si tramandò all’inizio grazie ai cantori ma successivamente le informazioni furono raccolte e trascritte.
La lingua araba, che originariamente faceva parte dei dialetti semitici della penisola arabica, è formata da 28 lettere di cui ben 17 hanno un suono differente rispetto a quello dell’alfabeto italiano e si legge da destra verso sinistra, dunque un libro si legge iniziando dall’ultima pagina.
La religione araba proibiva la rappresentazione della figura umana, pertanto grande impulso ebbe la produzione architettonica che si avvalse di decorazioni con motivi essenzialmente geometrici.
Gli arabi evidenziarono un enorme interesse per la scienza soprattutto dopo l’arrivo di molti intellettuali bizantini.
La più rilevante opera di astronomia è l’*Almagesto*, traduzione dell’opera di **Tolomeo**, geografo di origini egiziane.

La cultura araba diede contributi fondamentali in alcuni ambiti tra cui l’algebra, la chimica, la botanica e la medicina.
Per esempio è arabo il sistema di numerazione decimale, che fu introdotto in Italia e poi in Europa dal matematico **Leonardo Fibonacci**, al termine del XII secolo.
Il padre della chimica fu **Jabir Ibn Haiyan** (vedi ritratto) che visse in Iraq e perfezionò tecniche scientifiche come la distillazione tramite alambicchi che la resero un procedimento semplice da attuare.

Muhammed Ibn Musa **al-Khwarizmi** (750-850 vedi ritratto) fu uno dei più grandi matematici del tempo che introdusse il concetto di algoritmo, che proprio da lui prende il nome. Egli fondò l’**algebra** termine ripreso dal suo libro **Al-Jabr wa al-Muqabilah**.

Certamente l’intellettuale più conosciuto fu **Ibn Sina**, chiamato **Avicenna** (vedi ritratto) che intraprese studi di medicina, logica e filosofia e la cui fama si diffuse in tutto il mondo arabo. Il suo libro *Il canone della medicina* fu il più famoso compendio di scienza medica tanto da essere tradotto successivamente in latino.



9. L’ETA’ FEUDALE

9.1. La crisi del Sacro Romano Impero

L’Europa occidentale fu travolta dalle invasioni, tra la fine del IX e il X secolo, dei **Saraceni**, dei **Normanni** e degli **Ungari**.
Gli Arabi invece erano dediti ad atti di pirateria lungo le coste meridionali dell’Italia dove erano chiamati Saraceni ed arrivarono a conquistare la Sicilia, dall’827 al 902, a causa della debolezza dei Bizantini, poi attaccarono la Puglia e giunsero quasi a Roma.
Dal Nord dell’Europa invece arrivarono delle popolazioni di origine germanica, i **Vichinghi**, chiamati **Normanni** che significa uomini del Nord o **Varieghi**.
Queste popolazioni si stanziarono in Francia dando origine al **Ducato di Normandia**, in Irlanda, in Inghilterra e all’inizio dell’XI secolo arrivarono nel Meridione d’Italia.
Gli **Ungari** invece vennero dalle steppe degli Urali e andarono a collocarsi in **Pannonia**, che da quel momento fu chiamata **Ungheria**.
Il primo re d’Ungheria, **Stefano I**, fu incoronato nel 1001 dal papa.

Normanni, 1000-1100

9.2. Il fenomeno dell’incastellamento

Di fronte a questa invasione si andò diffondendo in Europa la costruzione di insediamenti fortificati mediante cinte murarie che divennero in seguito castelli e questo periodo venne denominato dell’**incastellamento**. Il nucleo principale di queste costruzioni era costituito dalla dimora del signore locale ("**mastio**", "cassero" o torre caratterizzata da un’altezza superiore al resto della costruzione), dai magazzini dove erano raccolte le derrate alimentari, gli strumenti di lavoro e le armi, dalle abitazioni del personale mentre intorno erano via via collocate le varie unità abitative e produttive. Tutte le persone che gravitavano attorno al castello erano legate da rapporti precisi di dipendenza dal signore. La **castellania** era la circoscrizione attorno al castello, che si inquadrava a sua volta in unità giuridiche più vaste. Esisteva un sistema gerarchico piramidale formato da pubblici ufficiali (duchi, marchesi e conti) che possedevano una signoria ma dipendevano dal sovrano. In realtà sopravviveva anche la libertà personale e la proprietà privata diretta (l'allodio) ma i liberi proprietari erano spesso portati a rinunciare al loro stato di rischiosa libertà in cambio di protezione.

I signori iniziarono ad esercitare il cosiddetto potere di **banno**, cioè di comando con diritti militari, fiscali e giudiziari. Si andarono formando le signorie locali.

Esempio di incastellamento

9.3. L’economia curtense

Nell’Alto Medioevo l’organizzazione economica si andò modificando passando da un sistema complesso e articolato di commerci, tipico dell’Impero romano, ad un sistema economico semplice a carattere prevalentemente agrario, il **sistema curtense.**

L’economia era basata prevalentemente sull’agricoltura e sui suoi prodotti, era locale e poco differenziata perché, per l’insicurezza delle vie di comunicazione, le comunità cercavano di essere autosufficienti e al massimo commerciavano nella zona limitrofa.

Le terre venivano divise in **curtes** o **villae** che erano possedimenti di proprietà del re o dei signori feudali la cui estensione variava a seconda della ricchezza del loro proprietario.

La **curtis** si divideva in due parti:

-La **pars dominica** apparteneva direttamente al **dominus** cioè al padrone, nella quale questi risiedeva e dove erano collocati il mulino, il frantoio e tutte le attività laboratoriali, per costruire gli attrezzi usati in campagna. Si trovavano anche le abitazioni dei servi, i campi arati e le terre da pascolo in cui i servi svolgevano il loro lavoro.

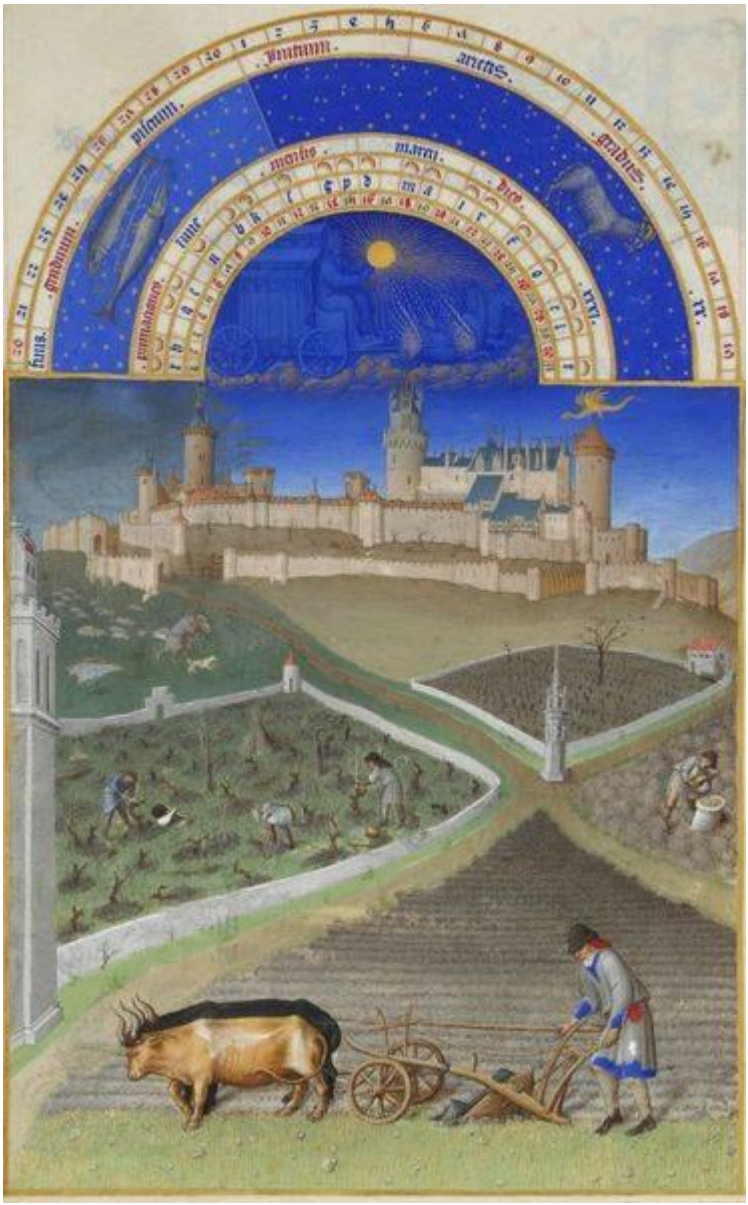
-La **pars massaricia** prendeva il nome da **massarius** (contadino) ed era concessa in affitto a servi e contadini liberi, in cambio di un canone, la quota pattuita che il contadino versava al signore.

La *pars massaricia* era suddivisa in **mansi**, piccole porzioni di terreno che avevano al centro la casa del contadino.

Il terreno veniva concesso in cambio di alcuni obblighi: si doveva versare al signore il canone e si dovevano prestare un numero pattuito di giornate lavorative, dette **corvéès**, che significa appunto opera richiesta.

Questo impegno era oneroso per i contadini i quali, almeno tre giorni alla settimana, dovevano prestare la propria opera al signore, al quale dovevano anche offrire le banalità, dei tributi in natura o in denaro per poter usare il forno, il mulino ed altri servizi comuni.

Il signore locale esercitava nella curtes il potere di riscossione delle tasse, il potere giudiziario ed il potere militare. Questi territori diventarono, dal punto di vista economico, dei centri autosufficienti.



Lavoro servile nella curtis

9.4. Dall’impero alle monarchie

Dopo lo smembramento dell’impero carolingio si verificò un lungo periodo di anarchia che tuttavia non eliminò l’idea del Sacro Romano Impero.

Si impose in Germania la dinastia sassone con Ottone I che immediatamente dovette risolvere la questione dell’ereditarietà dei feudi che alla morte dei feudatari tornava nelle mani dell’imperatore.

Già **Carlo il Calvo,** con il **Capitolare di Quierzy** (887), aveva concesso l’ereditarietà dei feudi minori. **Ottone I** per limitare il potere dei nobili istituì la figura dei **vescovi-conti** che, vincolati al celibato, garantivano alla loro morte la restituzione del beneficio.

Emanò in seguito il **Privilegio di Ottone** rendendo obbligatorio l’assenso dell’imperatore per la consacrazione del papa e vietando al pontefice di incoronare imperatori non appartenenti alla stirpe germanica.

Nacque cosi il Sacro Romano Impero germanico.

Gli successero vari imperatori tra cui **Corrado II il Salico** che dovette emanare la **Constitutio de feudis** (1037), con la quale diventarono ereditari i feudi maggiori.

9.5. Lo scontro tra Impero e Papato

Tra il IX ed il X secolo vi fu una crisi profonda della chiesa e della sua autorità perché il pontefice era l’espressione della lotta tra le famiglie nobili e la sua autorità era subordinata a quella dell’imperatore.

Nella chiesa regnava una corruzione molto diffusa sia per la vendita delle cariche religiose finalizzate ad acquisire prestigio e potere che per la diffusione della convivenza con donne.

Fu fondato il movimento dei **cluniacensi** a **Cluny** in Borgogna (Francia) che osservavano la regola di fare silenzio e di pregare, e dei **cistercensi** che indossavano un abito bianco per distinguersi dai cluniacensi e insistevano sull’ importanza del silenzio e della povertà ma anche sulla necessità del lavoro manuale. Le tecniche di coltivazione nelle abbazie cistercensi furono all’avanguardia per i tempi.

Un monaco cluniacense rigoroso e carismatico ascese al soglio pontifico con il nome di **Gregorio VII** (vedi ritratto).

Egli si oppose al Privilegio di Ottone e ripristinò il diritto dei cardinali ad eleggere il pontefice. In un documento espresse il suo pensiero affermando la superiorità del papa rispetto all’imperatore che invece poteva essere scomunicato e perdere in questo modo il suo prestigio presso i suoi sudditi.

9.6. La lotta delle investiture

Enrico IV (1056-1106) divenuto imperatore immediatamente chiamò a **Worms** i vescovi tedeschi ed impose loro di dichiarare decaduto il papa, poi inviò una lettera a Gregorio VII nella quale lo malediceva. Il papa rispose scomunicando l’imperatore tedesco.
Ebbe inizio **la lotta per le investiture**.
Il papa ribadì che la nomina dei vescovi conti spettava al papa mentre Enrico IV affermava il contrario.
Dopo la scomunica alcuni principi tedeschi vollero rendersi autonomi ed indipendenti dall’imperatore e quest’ultimo, per impedire che la sua autorità subisse incrinature, andò a trovare il papa, ospitato presso la contessa **Matilde di Canossa**.
Gregorio VII dopo aver lasciato che l’imperatore per tre giorni restasse al freddo, fuori del castello, ritirò la scomunica.
Il **Concordato di Worms** pose una soluzione al problema delle investiture perché fu deciso che i vescovi avrebbero dovuto essere nominati solo dal papa e solo in seguito avrebbero potuto ricevere incarichi dall’autorità imperiale.

Enrico IV del Sacro Romano Impero innanzi Gregorio VII a Canossa

10. L’ETÀ DEI COMUNI E DELLE CITTÀ–STATO

10.1. Produzione agricola e commercio: la rinascita

L’anno Mille vide la fine delle invasioni ed una prolungata stabilità che permise all’Europa una sensibile ripresa sia in campo economico che demografico. Si parla infatti di “rinascita dell’Occidente”. I fattori che consentirono questo sviluppo furono molteplici; i mutamenti nel clima, diventato meno freddo, permisero una maggiore produttività agricola e la coltivazione della terra registrò dei progressi grazie all’introduzione di strumenti nuovi tra cui il **collare rigido**, **l’aratro pesante** e il **mulino ad acqua o a vento**.

Nella coltivazione si passò dalla rotazione biennale alla rotazione triennale con un incremento della produzione; vennero dissodate e bonificate larghe estensioni di terreno anche mediante sistemi innovativi come **dighe** e **canali,** per esempio nei Paesi Bassi.

Il **collare rigido** fu importante perché, posizionato sulle spalle dell’animale che tirava, gli permetteva di respirare meglio e ne aumentava la forza; **l’aratro pesante** era in ferro, anziché in legno come quello precedente, scavava la terra in profondità e consentiva al seme di essere deposto ad una maggiore profondità con una probabilità più alta di resa.

Il **mulino**, conosciuto fin dall’epoca romana, fu utilizzato per altre funzioni come la macina del grano, la frantumazione delle olive e l’azionamento di pompe per prosciugare i terreni.

La **rotazione triennale** fu introdotta come tecnica di coltivazione. Precedentemente il campo arato era diviso in due parti delle quali una coltivata e l’altra lasciata a **maggese**, cioè a riposo, per permettere al terreno di recuperare la fertilità.

Con la rotazione triennale invece un terzo dei campi era seminato in autunno con i cereali, un terzo era seminato in primavera con i legumi ed un terzo lasciato a riposo. Ciò significava la riduzione della parte di terreno lasciata incolta ed un aumento della produttività.

Tutte queste innovazioni ebbero come conseguenza un incremento della popolazione europea tra il X ed il XIII secolo da 40 milioni a circa 80 milioni.

Con l’aumento demografico vi fu la possibilità di una maggiore manodopera a disposizione quindi nacquero nuovi insediamenti dopo la bonifica di grandi estensioni di terreni.

10.2. Il potere dal basso: la nascita delle città

Intorno all’anno Mille si verificò una rinascita urbana con l’ampliamento delle città dove i signori feudali erano propensi a trasferirsi per acquistare prodotti e beni di lusso, i contadini potevano emanciparsi dagli obblighi servili esercitando una attività artigianale e individui in cerca di lavoro e di una opportunità decisero di insediarsi andando a costituire la borghesia.
Gli artigiani costituirono le **Arti** o **Corporazioni**, associazioni in cui erano uniti tutti coloro che svolgevano la medesima attività. Queste associazioni si andarono strutturando in **Arti Maggiori**, delle quali facevano parte i professionisti della città, i notai, i banchieri e gli speziali e in **Arti Minori** a cui aderivano gli artigiani meno ricchi come i fornai, i calzolai e i fabbri.
L’Arte eleggeva un **Priore** con il compito di controllare il comportamento dei membri aderenti.
Le università, fino a quel momento gestite prevalentemente dal clero con l’obiettivo di istruire i sacerdoti e i monaci, dopo il Mille furono frequentate anche dai figli della borghesia. Ricordiamo tra le più importanti quella di **Salerno**, famosa per gli studi di medicina, l’università di **Bologna** celebre per le discipline giuridiche (1158), di **Parigi** rinomata per le discipline filosofiche e quelle inglesi di **Oxford** (1170) e **Cambridge** (1230), famose ancora oggi.

le Case delle Corporazioni nella Grand Place di Bruxelles

La scuola medica in una miniatura del Canone di Avicenna

10.3. Fiere e commerci

L’organizzazione economica si trasformò grazie all’eccedenza nelle produzioni che consentì l’affermazione di una nuova economia di mercato, non più confinato alle realtà locali. Si organizzarono delle fiere nella **regione della Champagne** (nella Francia centro orientale) e soprattutto ripresero i contatti commerciali con l’Egitto e l’Oriente da dove arrivavano prodotti tipici come le spezie e le stoffe preziose.

Un altro mercato che si sviluppò fu quello delle Fiandre, che corrispondono al Belgio e all’Olanda, dove venivano prodotti tessuti di gran pregio. Sul Mare del Nord si affacciavano le città di Colonia, Amburgo e Lubecca che si unirono nella **Lega Anseatica** e che scambiavano prodotti tipici come pellicce, legname e pesce secco con i prodotti tipici del mediterraneo, l’olio e il vino.

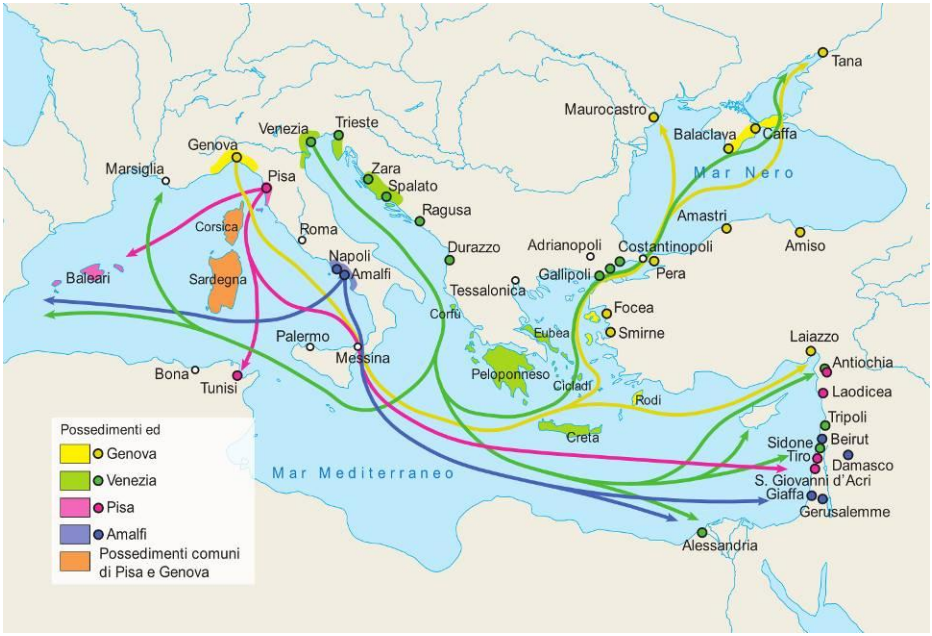
Insieme alla ripresa dei commerci si ebbe una ripresa della circolazione monetaria. Durante l’Alto Medioevo il conio delle monete era stato molto ridotto ma questa attività riprese nel Basso Medioevo. Furono usate nuove forme di pagamento a Genova e a Venezia, come la lettera di cambio e la cambiale, che significa la promessa del pagamento di una somma allo scadere di un tempo pattuito tra i due contraenti. Si diffuse anche la contabilità e assunse valore la nuova figura dei cambiavalute, colui che cambiava il valore di una moneta con un’altra moneta, coniata da un altro signore, in un’altra città.

Generalmente i cambiavalute operavano nel mercato pubblico, dietro un banco, pertanto furono chiamati banchieri e spesso si trattava di italiani in particolare di genovesi, toscani e veneziani.

Le loro attività si andarono strutturando e aumentò il prestigio delle ricche famiglie di banchieri come i **Monsignori di Siena**, gli **Scala**, i **Peruzzi**, i **Bardi** che, con i loro prestiti, spesso determinavano le sorti di una battaglia o le elezioni di un sovrano.

10.4. Le città marinare

Intorno all'anno Mille alcune città costiere arrivarono ad autogovernarsi e costituirono le cosiddette repubbliche tra cui emersero **Amalfi, Venezia, Pisa** e **Genova.**



Le repubbliche marinare

La loro attività era prevalentemente commerciale ma costituirono anche l'occasione di un contatto culturale tra l'Europa e gli arabi. Lo scambio portò per esempio alla conoscenza ed alla diffusione dei numeri arabi.

La prima città marinara ad organizzarsi fu **Amalfi**, sulla costa campana, che sconfisse i saraceni affermando la sua autonomia commerciale e stipulò trattati economici con gli arabi in Africa e in Sicilia e con i bizantini in Spagna.

Dai marinai amalfitani furono realizzate le prime carte nautiche e fu perfezionata la bussola. Le **Tavole Amalfitane** costituirono il primo codice marittimo, utilizzato da molti stati a vocazione marittima. La fortuna e la prosperità di Amalfi terminarono con la conquista da parte dei **Normanni,** nel 1079.

La Repubblica di Venezia ebbe origine intorno al VI secolo quando i cittadini si rifugiarono negli isolotti interni per resistere alle invasioni

longobarde. Importante fu la produzione del sale che serviva per conciare le pelli, per conservare i cibi ed alimentare il bestiame. Intorno all’VIII secolo Venezia conquistò l’egemonia nel Mediterraneo del commercio delle merci provenienti dall’Oriente ed era ritenuta “la città più ricca d’oro dell’Occidente”. La carica più prestigiosa nella comunità veneziana era quella del **Doge,** che si avvaleva dell’apporto del **Maggior Consiglio,** eletto dai cittadini, e del **Consiglio dei Dieci**, che aveva funzioni esecutive. I rappresentanti di queste istituzioni erano generalmente eletti tra i rappresentanti della classe sociale dei mercanti.
Anche le città di **Pisa** e **Genova** si costituirono in seguito alla necessità di difendersi dagli attacchi saraceni nel Mar Tirreno. La loro attività mercantile si andò espandendo soprattutto in direzione dell’Africa dove in cambio di merci esportavano prodotti italiani, tra cui legname e ferro.
Tra Pisa e Genova ben presto si sviluppò una rivalità molto accesa che sfociò nel 1284 nella battaglia della **Meloria**, che vide la vittoria di Genova e la fine della potenza pisana successivamente inglobata dalla egemonia di Firenze.

Veduta odierna della Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale di Venezia, antico luogo di riunione dell'assemblea suprema dello Stato veneziano.

10.5. La nascita del Comune

Il tessuto urbano era costituito da quattro categorie di persone:

- i nobili, prevalentemente proprietari terrieri, chiamati **magnati**;
- la ricca borghesia che comprendeva i banchieri o i proprietari di attività manifatturiere costituiva il **popolo grasso;**
- la piccola borghesia, rappresentata dagli artigiani, era definita **popolo minuto**;
- i lavoratori a giornata delle campagne o delle attività artigianali, cioè **gli operai**.

Una rappresentanza autorevole era costituita dal clero poiché la città era la sede in cui risiedeva il **vescovo,** infine vi erano gli “**emarginati**”, i poveri, i mendicanti e i malati.

L’organizzazione politica delle città si andò trasformando e i rappresentanti dell’alta borghesia si unirono in associazioni mediante un giuramento collettivo, definito con il termine **coniuratio**.

Le istituzioni autonome, le leggi e la possibilità di coniare monete proprie rendevano il **Comune** simile ad uno Stato ma **il potere proveniva dal basso** quindi si diversificava dal potere imperiale o del papato che invece evidenziava **un potere** che scendeva **dall’alto.**

Le istituzioni comunali si andarono diffondendo soprattutto nel Centro Nord e nel Nord Europa. Le città tra l’altro, estendevano il loro potere sulle campagne circostanti, il contado e questo a causa della debolezza del potere imperiale.

Generalmente dopo la **coniuratio** venivano eletti i **consoli** spesso due ma a volte più di due. Essi avevano la funzione di amministrare la giustizia, dal punto di vista fiscale e avevano anche compiti militari oltre che diplomatici: la loro carica durava un anno. Un’assemblea popolare, che esercitava la funzione legislativa e che eleggeva i consoli,chiamata **Consiglio**, era eletta tra le famiglie più ricche e comunque più influenti della città. Infine l’**Arengo** era l’assemblea della totalità dei cittadini, convocata in occasioni particolari.

Ogni Comune aveva un proprio Statuto, che ne fissava i fondamenti giuridici.

Si verificò una evoluzione del Comune verso la **fase podestarile**, nella quale i Consoli vennero sostituiti con un **podestà**, chiamato dall’esterno per garantire una imparzialità nel dirimere le controversie tra le diverse fazioni cittadine e con una carica limitata ad un periodo di sei mesi o un

anno. Il popolo tuttavia non si sentiva tutelato e ricorse alla costituzione di associazioni con un rappresentante chiamato il **Capitano del popolo**. In molte città si assistette dunque a questo conflitto tra il popolo ed i nobili.
La città andò assumendo delle caratteristiche ben definite anche dal punto di vista architettonico: le strade principali erano piene di botteghe artigiane, il palazzo del Comune fu spesso costruito con uno spazio antistante nel quale il popolo poteva radunarsi, una grande piazza, dove si svolgeva anche il mercato, divenne il cuore pulsante della città. Furono erette stupende cattedrali nelle quali risiedeva il vescovo, che parlava seduto sulla “**cattedra**”, il seggio vescovile. I due stili architettonici maggiormente usati furono il **romanico** e il **gotico**, ognuno dei quali esprimeva a suo modo il prestigio della città.

Il Palazzo del Podestà in Piazza Maggiore a Bologna

10.6. Le crociate

Durante il dominio arabo in Palestina i cristiani avevano esercitato con libertà il proprio culto ma quando la regione passò sotto il controllo dei turchi vennero distrutte le chiese e vennero vietati i **pellegrinaggi**; ciò destò molta apprensione nell’Europa cristiana dove i pellegrinaggi erano fondamentali per la manifestazione della fede. La **Terrasanta**, la Palestina appunto, era l’insieme dei luoghi in cui il Cristo era vissuto e l’impossibilità di accedere a questi luoghi e al **Santo Sepolcro** non lasciò indifferenti i cristiani.

A tal proposito **Urbano II** convocò un Concilio nel 1095 nel quale sollecitò i cristiani ad investire le loro energie per liberare Gerusalemme. Promise a coloro che avrebbero assolto a tale compito il perdono di tutti i peccati e dei vantaggi economici dalle ricchezze che in quei paesi avrebbero trovato.

Il periodo di spedizioni fu chiamato **periodo delle crociate** che significa **cruce signati** perché chi si impegnava ad andare a liberare il Santo Sepolcro aveva sulla veste una croce rossa.

L’appello del papa raccolse molti consensi e fu improvvisata una spedizione con a capo **Pietro l’Eremita** chiamata “**crociata dei pezzenti**”, perché il seguito era costituito da persone di dubbia provenienza, contadini, gente senza futuro che andò seminando violenze in Palestina soprattutto contro gli ebrei, accusati di “deicidio” perché avevano messo a morte Gesù.

Nel 1097 partì la **prima crociata** detta dei “**baroni**” alla quale parteciparono guerrieri guidati da **Goffredo di Buglione**, duca della Bassa Lorena e **Boemondo d’Altavilla**, signore normanno dell’Italia meridionale. Più di centomila seguaci si recarono in Palestina ma molti morirono per il caldo e le malattie prima di iniziare a combattere.

Nel 1099 Gerusalemme venne conquistata e i musulmani che vi risiedevano furono massacrati.

Nacquero diversi **Stati Crociati** tra cui il **Regno di Gerusalemme**, il più importante, amministrato dallo stesso Goffredo di Buglione che diventò il **Protettore del Santo Sepolcro**.

Intorno al 1187 i Turchi erano riusciti a riacquistare i territori e Gerusalemme fu riconquistata dal **Saladino**, un grande condottiero che

riuscì nell’intento di unificare l’Islam e che mostrò una certa tolleranza nei confronti del cristiani.

Soldati crociati in un'illustrazione di Pierre Larousse del 1922

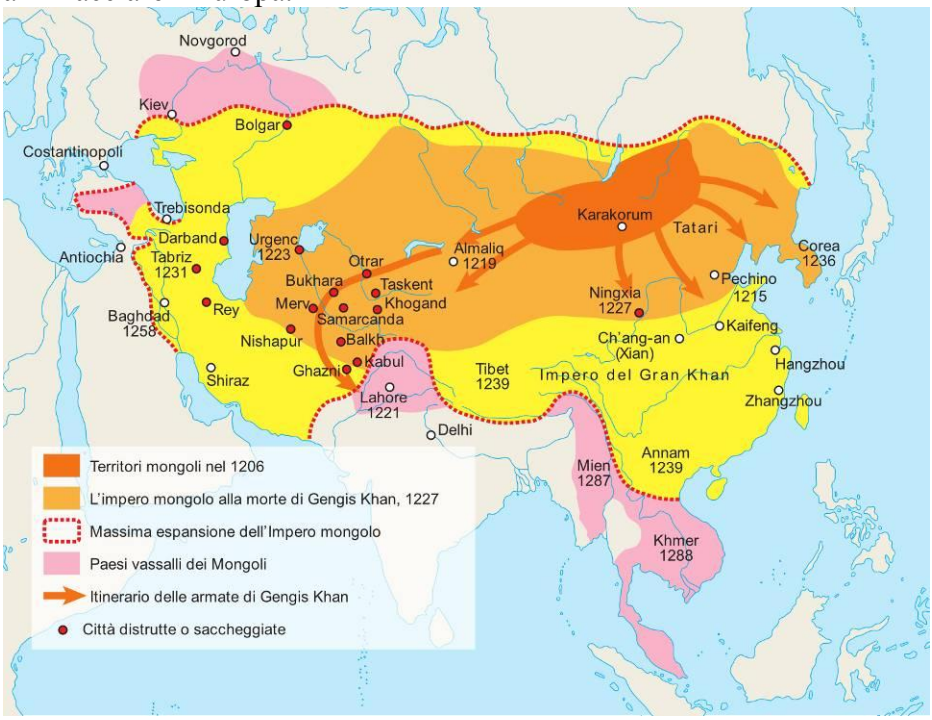
La **seconda crociata,** nel 1147, fu guidata da **Luigi VII di Francia, la terza** fu guidata dall’imperatore Federico Barbarossa, che morì proprio mentre era ancora in corso, dal re francese **Filippo Augusto** e dal re inglese **Riccardo Cuor di Leone**. Raggiunse solo l’obiettivo di costituire il Regno di Cipro.
La **quarta crociata**, indetta dal papa **Innocenzo III** nel 1202 si ricorda per la violenza con cui i crociati assaltarono Costantinopoli, senza raggiungere neppure Gerusalemme.

La **quinta**, vide alla guida Federico II nel 1217; con **la sesta** l’imperatore tedesco riuscì a trattare con il sultano d’Egitto e ad ottenere la liberazione dei luoghi di culto per i cristiani, per dieci anni.
La **settima** e **l’ottava crociata** furono entrambe guidate da **Luigi IX il Santo** nel 1248 e nel 1270. Si ricorda anche la cosiddetta **crociata dei fanciulli**, organizzata nel 1212, quando un adolescente francese di nome **Stefano** aggregò un numero elevato di ragazzi, circa 50.000, per andare nella Terrasanta; l’esito della crociata fu per loro infausto perché furono venduti come schiavi.
Nel periodo delle crociate nacquero gli ordini **monastico-cavallereschi** come quello degli **ospitalieri**, cioè dei **Cavalieri di Malta**, dei **templari** e dei **cavalieri teutonici**, costituito da cavalieri tedeschi.

Luigi IX di Francia

10.7. L’impero mongolo

L’impero mongolo si formò nel continente asiatico durante il periodo delle crociate e si estendeva dalle coste del mar della Cina e della Corea fino all’Indo e al Golfo Persico; raggiunse poi il fiume Volga arrivando a minacciare l’Europa.



L'Impero Mongolo

I mongoli, una popolazione nomade strutturata in tribù, stanziata nella Mongolia nord-orientale, occuparono la steppa. Non potendo realizzare alcuna opera agricola si dedicarono all’allevamento delle greggi e delle mandrie, alla caccia e alla guerra.

Alla fine del XII secolo si mise in luce un capo tribù chiamato Temugin che assunse il nome di **Gengis Khan** (1167-1227 vedi ritratto) che significa “capo supremo”.

Venne riconosciuto come guida dalle tribù ed espanse il suo regno verso la Cina, oltrepassando la Grande Muraglia, verso occidente arrivando alle steppe russe e verso la Persia, grazie alla sua forza militare e alla grande capacità strategica.
Quando il grande Khan morì il cadavere venne portato in processione da mille cavalieri parati a lutto presso un luogo misterioso, in cima ad un monte che lo stesso Gengis Khan aveva indicato.
Il suo vastissimo territorio venne diviso tra i suoi quattro figli. Il gran Khan della Cina chiamato **Qubilai** (1260-1294) spostò la capitale a **Pechino** che divenne un centro commerciale molto importante.

10.8. Marco Polo

In seguito alla dominazione mongola sull'Asia si verificò un incremento dei commerci perché con **la pax mongolica**, l' unificazione politica realizzata, si andò consolidando la "via della seta" che collegava il loro territorio al bacino del Volga.

Le antiche Vie della Seta terrestri e marittime

Lo scambio commerciale consentì anche uno scambio culturale; come i mercanti veneziani che si avventurarono lungo le vie carovaniere verso il lontano oriente in cerca di nuove relazioni commerciali anche Marco Polo, al seguito del padre e dello zio, raggiunse la Cina e soggiornò per lunghi anni a Pechino, dove ricoprì incarichi prestigiosi presso la corte di **Kubilai Khan**.
Quando tornò in Italia trascrisse queste sue avventure nel libro intitolato *Il Milione* in cui raccontava le favolose avventure vissute in quel lembo lontano del mondo.

11. IL RAPPORTO TRA LA CHIESA E L’IMPERO

11.1. La discesa del Barbarossa

La lotta per le investiture non aveva messo a tacere le ambizioni dei nobili tedeschi e alla morte senza eredi di Enrico V , nel 1125, si riacutizzarono i conflitti sopiti.

La successione fu contesa tra la casa degli Hohenstaufen, originari della Svevia, e i duchi provenienti dalla Baviera, rispettivamente chiamati **ghibellini** e **guelfi**.

L’elezione di **Federico I** il **Barbarossa** (vedi ritratto) della casa di Svevia, imparentato con la casa di Baviera, concluse questa lotta nel 1152.

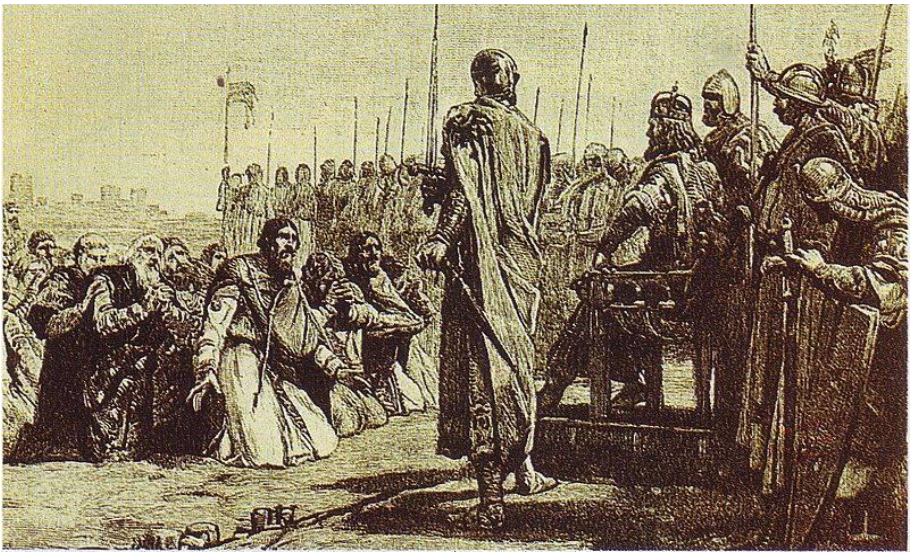
La sua elezione gli assicurava la pretesa alla corona imperiale pertanto il termine ghibellino fu usato per indicare coloro che appoggiavano tale elezione e guelfo chi la avversava.

Federico I dopo aver ottenuto la corona di Germania cercò un accordo con il papa, all’epoca Eugenio III (1145-1153), per ottenere la corona imperiale in cambio della protezione contro tendenze autonomistiche nei territori controllati dalla chiesa.

La corona imperiale gli fu attribuita nel 1155 a Roma dove le truppe tedesche faticarono non poco per sedare i malumori.

11.2. La lotta contro i comuni

Il problema per l’imperatore era costituito dai comuni lombardi, con Milano in testa, che mostravano una aperta ostilità e la volontà di mantenere la propria autonomia, come era già emerso durante la **dieta di Roncaglia** nel 1154.



1º marzo 1162 i consoli di Milano davanti a Federico Barbarossa chiedono clemenza.

Federico I rientrò in Germania per riprendere il controllo della situazione attraverso la creazione di un Regno di Boemia accanto a quello di Ungheria per rendere stabili i territori posti ad oriente mentre, grazie ad una politica matrimoniale, estese la sua influenza sulla Borgogna.
Il problema dei rapporti tra i comuni dell’Italia settentrionale e l’autorità imperiale si riproposero quando il pontefice **Adriano** raggiunse accordi con i Normanni in Sicilia.
Federico scese in Italia con un forte esercito e sferrò un attacco contro Brescia e contro Milano che si arrese dopo un mese.
In una nuova **Dieta** convocata a Roncaglia l’imperatore diede disposizioni sulle **regalie**, i diritti regali che gli erano dovuti e che i comuni avrebbero dovuto rispettare.
Impose dei **podestà** imperiali cioè dei governatori a lui fedeli. Milano cacciò i delegati inviati dall’imperatore e l’imperatore decise di muovere nuovamente guerra contro la città lombarda che nel frattempo aveva ricevuto il sostegno del pontefice Alessandro III.
La città venne espugnata e l’esercito imperiale ebbe l’ordine di radere al suolo le mura e le abitazioni del comune che aveva osato ribellarsi

mentre il papa reagiva scomunicando Federico e appellandosi al re francese.

11.3. Nuova discesa in Italia

Nel 1163 Federico scese nuovamente in Italia ma dovette ritornare in Germania, richiamato dalla instabile situazione tedesca. In questo lasso di tempo il papa Alessandro promosse nuovamente una alleanza tra i comuni lombardi che, dopo aver ricostruito Milano, diedero vita alla **Lega delle città lombarde** con un famoso giuramento dichiarato a **Pontida** vicino Bergamo, il 7 aprile del 1167.

Pontida: targa commemorativa del giuramento

Milano, Cremona, Mantova, Brescia, Ferrara e Lodi strinsero un patto comune e fondarono la città di **Alessandria** onorando manifestamente il papa e mostrando di gettare il guanto di sfida al sovrano, il solo legittimato alla fondazione di una città.
Federico che si trovava in Italia per dichiarare la sostituzione di Alessandro III con un papa da lui scelto, si trovò impreparato di fronte a questi eventi, anche a causa di una epidemia che falcidiò il suo esercito.
Nel 1174 l’imperatore tedesco scese per la quinta volta in Italia questa volta contro Alessandria e nuovamente l’esito fu negativo e le truppe imperiali furono costrette a tornare in fretta in Germania per la ribellione di alcuni principi tedeschi.
Approfittando di questo sbandamento la **Lega Lombarda** il 29 maggio 1176 si scontrò contro le truppe imperiali a **Legnano**, riportando una vittoria che costrinse Federico ad una soluzione diplomatica e a firmare la pace con il papa.

Battaglia di Legnano in un quadro di Amos Cassioli

Successivamente con la **pace di Costanza** nel 1183 vennero ripristinate tutte le autonomie rivendicate dalle amministrazioni comunali.

Il risultato più rilevante per Federico Barbarossa fu il matrimonio tra suo figlio **Enrico di Hoehnstaufen** e Costanza **di Altavilla**, figlia del re normanno di Sicilia, **Ruggero II**.
Avrebbe significato l’unificazione dell’Italia sotto la corona imperiale tedesca.

11.4. Normanni e Italia meridionale

All’inizio dell’IX secolo la Sicilia era controllata dagli Arabi, la Puglia e la Calabria dai Bizantini, Gaeta, Napoli e Amalfi erano autonome, Benevento, Capua e Salerno erano dominate dai Longobardi infine vi era il papato.
I Normanni arrivarono per fare fortuna e si stabilirono ad Aversa, vicino Napoli.
Tancredi d’Hauteville (di Altavilla) attirò l’attenzione per le sue vittorie militari cosi come **Roberto il Guiscardo** che ottenne dal papa l’investitura per i ducati di Puglia, Calabria e Sicilia.
In seguito suo fratello **Ruggero d’Altavilla** conquistò Bari sottraendola al potere bizantino e la Sicilia, prima sotto il dominio arabo.
Il figlio **Ruggero II** con una bolla papale diventò sovrano avendo unificato i domini normanni nell’Italia meridionale.
In Sicilia si formò il **Regno di Sicilia** che istituì la capitale a Palermo. Il governo non fu intollerante nei confronti dei musulmani, che conservarono le loro funzioni nell’amministrazione e nell’esercito.
Il potere era amministrato con criteri di efficienza ed era centralizzato, il sistema vassallatico fu usato per mantenere fedeli i baroni lasciando comunque ad essi una certa autonomia.

11.5. Il Papato di Innocenzo III

Quando venne eletto papa, a soli 37 anni, **Innocenzo III** era già un personaggio molto noto. Si ispirava al suo predecessore Gregorio VII che aveva umiliato l’imperatore Enrico IV a Canossa e aveva un programma **teocratico** perché pensava che il potere religioso fosse superiore a quello temporale perché derivato direttamente da Dio.
Come la luna riceveva la luce dal sole, così il potere temporale riceveva la luce dal potere religioso e quindi era la Chiesa che deteneva il controllo di tutta la cristianità.

Egli era anche il tutore di **Federico II di Svevia** erede di Enrico VI e Costanza di Altavilla.

Ruggero I di Sicilia e Roberto il Guiscardo ricevono le chiavi della città di Palermo dagli Arabi.

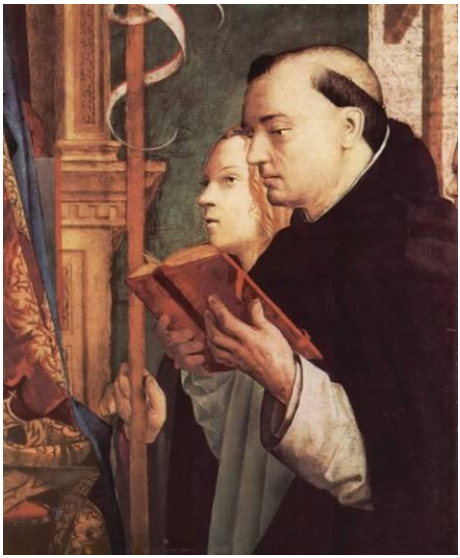
Il papa temeva che Federico II, salito al trono e regnando sull’impero tedesco e sulla Sicilia, accerchiasse la Santa Sede; cercò di ostacolare questo progetto e a tal fine appoggiò **Ottone** e lo incoronò a Roma imperatore.
Ottone fu tuttavia sconfitto a **Bouvines** nel 1214 dove aveva affrontato Federico di Svevia alleato con il sovrano francese **Filippo II Augusto**.

Il re Filippo II di Francia a Bouvines, di Horace Vernet

Innocenzo III si adoperò anche per combattere le eresie che si diffusero nel XII e XIII secolo nella chiesa; queste erano movimenti composti da fedeli che desideravano condurre una vita fondata sul vangelo e diversa dalla corruzione in cui versava la Chiesa.

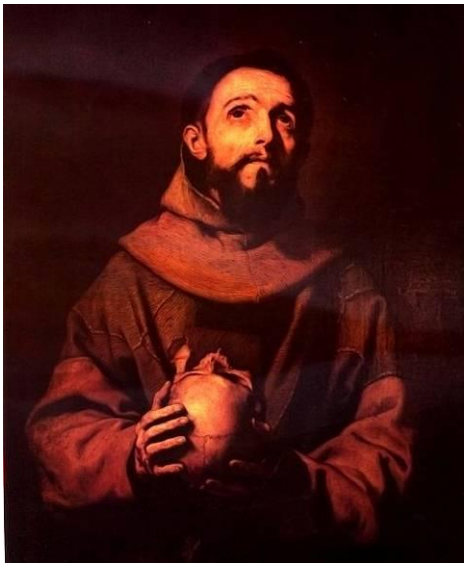
11.6. Gli ordini mendicanti

Uno degli atti più importanti del pontificato di Innocenzo III fu l’approvazione degli ordini dei mendicanti in particolare di quello dei domenicani e dei francescani.



Domenico di Guzman (1170-1221 vedi ritratto) fondò l’ordine dei **domenicani**. Egli dopo aver conosciuto la diffusione **dell’eresia catara** decise di restare nel sud della Francia per predicare il Vangelo. Riteneva che le eresie si diffondessero a causa dell’ignoranza dei cristiani che non conoscevano la loro dottrina. A tal proposito ritenne importante formare i predicatori, perché usassero con efficacia il loro

linguaggio.



Tra i domenicani più famosi ricordiamo il rappresentante più famoso della Scolastica **San Tommaso d’Aquino.**

Francesco d’Assisi (1181-1226 vedi ritratto) fondò l’ordine dei **francescani** dopo un’intera giovinezza trascorsa tra gli agi e i divertimenti. Il suo esempio fu seguito da un gran numero di giovani che scelsero di seguire la strada della semplicità e della povertà. Un'altra definizione dei francescani era quella di “**frati minori**”. Il papa **Onorio III** riconoscendo l’importanza per la Chiesa di questo nuovo ordine, approvò la **Regola Francescana**. Sull’esempio di San Francesco si costituì l’ordine delle clarisse, grazie a **Chiara d’Assisi** (vedi ritratto).

11.7. Federico II

Federico II aveva raggiunto il potere grazie a **Innocenzo III** e in cambio gli aveva promesso che non avrebbe mai unito, sotto la sua corona imperiale, il regno di Germania e quello siciliano e inoltre si era impegnato a partire per la crociata per liberare il **Santo sepolcro**.

Alla morte di Innocenzo III l’imperatore mise da parte gli impegni assunti e sotto il pontificato di Onorio III unì la Germania e la Sicilia e il papa lo incoronò imperatore.

Poiché non si decideva a partire per la crociata il nuovo papa **Gregorio IX** lo scomunicò nel 1227.
Federico partì dunque per la **Terrasanta** ma invece di combattere contro gli infedeli avviò delle trattative con il sultano che gli concesse una pace di dieci anni e la possibilità per i cristiani di accedere ai luoghi santi.
La trattativa con gli infedeli valse a Federico una nuova scomunica.
Rientrato in Italia riprese i suoi progetti mettendo da parte la Germania e concentrando le sue attenzioni sul Regno di Sicilia che in quel periodo comprendeva i territori dell’Italia meridionale.
Vennero emanate le **Costituzioni Melfitane** che rappresentavano la più grande raccolta di leggi dell’età medievale, fu organizzato un apparato burocratico moderno nel quale i funzionari che amministravano la giustizia e la riscossione delle tasse dipendevano direttamente dall’imperatore e fu aperta l’ università di Napoli e la prima **scuola medica a Salerno**.
Federico spostò la capitale del suo Stato a **Palermo** dove raccolse i maggiori scrittori dell’epoca nella **scuola siciliana** una corte nella quale era usato il volgare e che ha rivestito una grande importanza nella storia della letteratura italiana.
Federico, dopo aver imposto il suo controllo sulla Sicilia, cercò di sottomettere anche i comuni italiani che tuttavia si allearono con suo figlio **Enrico VII.** Quest’ultimo posto a capo della Germania, d’accordo con i baroni tedeschi, cercò lo scontro con suo padre ma fu sconfitto.
Dopo aver subito altre due scomuniche l’imperatore morì improvvisamente nel 1250 senza aver realizzato il suo grande progetto politico.

12. IL 1300: SECOLO DELLA CRISI

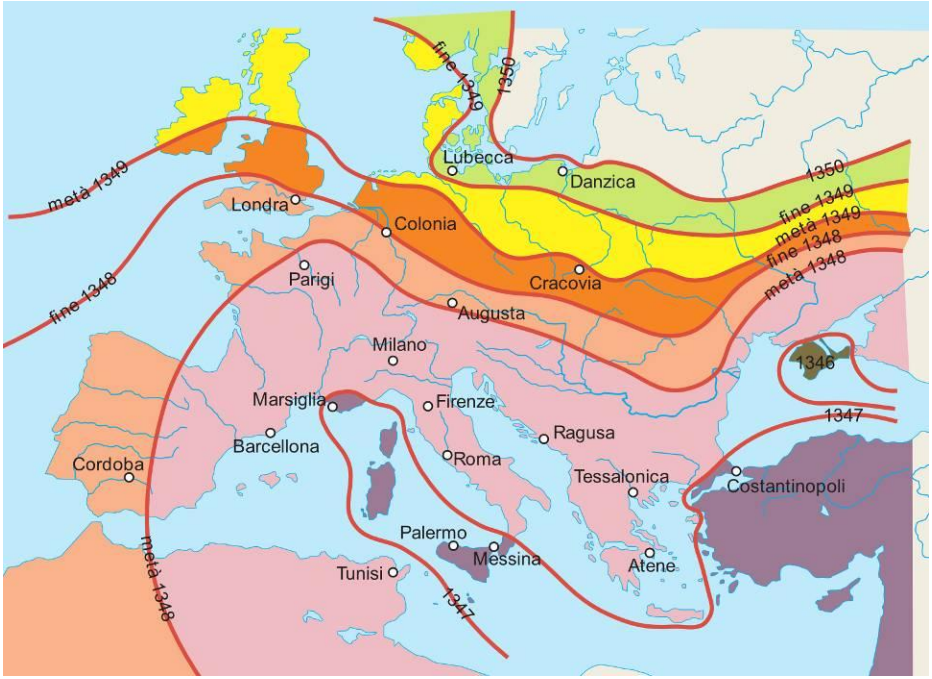
12.1. La crisi demografica

La popolazione europea aumentò dall’anno Mille fino all’inizio del Trecento raddoppiando dalla cifra di 40 milioni ad 80 milioni circa di abitanti.
Ciò significò la necessità di disboscare nuovi terreni per aumentare la produzione e sfamare la popolazione anche se durante il secolo si verificarono ciclicamente carestie decennali che causarono migliaia di vittime.
La crisi demografica fu acuita da due ulteriori fattori:

- un’epidemia di peste,
- le numerose guerre che causarono moltissimi morti.

12.2. La peste

La prima epidemia di peste scoppiò in una colonia genovese situata in **Crimea** assediata dai Tartari. Gli assedianti per espugnare la città gettarono dei cadaveri infettati dal morbo, con le catapulte, al di là delle mura urbane ed in brevissimo tempo, proprio a causa del diffondersi del morbo, i genovesi si arresero. Alcuni cittadini riuscirono a fuggire e salparono verso l’Italia, portando il contagio.
Intorno al 1347 la peste raggiunse Genova, Venezia e la Sicilia; l’anno successivo dilagò in Toscana per diffondersi poi in Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.
Nel 1353 la peste aveva ucciso complessivamente circa 1/3 dell’ intera popolazione europea.
Fino al Seicento questo terribile flagello si ripresentò ogni dieci anni diventando un vero incubo per ogni cittadino europeo.
La peste si differenziava in **peste bubbonica** che si presentava sotto la forma di tumefazioni chiamati bubboni e **peste polmonare** o **peste nera** che provocava emorragie cutanee che rapprese formavano chiazze nere.



Diffusione della peste bubbonica in Europa (1347 – 1350)

L’origine della malattia fu rinvenuta in un bacillo presente nei ratti. Ma era la pulce che, succhiando il sangue dei topi, poteva trasmettere questo terribile morbo agli uomini. Infatti le condizioni igieniche non adeguate e la promiscuità nella quale vivevano gli esseri umani aumentava la contaminazione.

Molte interpretazioni furono date alla diffusione di questa malattia che per la violenza e per la morte che seminava fu attribuita da alcuni alla collera divina.

Era consigliato il lavaggio delle mani e del viso con acqua e aceto o la bruciatura di sostanze che purificavano l’ambiente ma la regola aurea era tenersi il più possibile lontano dall’appestato.

L’esigenza di trovare una spiegazione a questo morbo misterioso che decimava le popolazioni, condusse alla ricerca di **un capro espiatorio**, un colpevole identificato, di volta in volta, negli emarginati, nei lebbrosi e soprattutto negli Ebrei. Questi furono accusati oltre che di deicidio, perché avevano ucciso il Figlio di Dio, di avvelenare l’acqua

dei pozzi che alimentavano le città o di contaminare l’aria con dei veleni.
La conseguenza si ebbe nelle persecuzioni (**i pogrom**) di cui furono vittime migliaia di ebrei in Francia, Germania e Svizzera.

12.3. La crisi e l’economia del Trecento

Il calo demografico portò ad una diminuzione della richiesta di beni e dunque ad un calo dei prezzi. In generale questo si tradusse in una contrazione dei traffici e dei commerci.
Nell’ambito agricolo si diffusero le produzioni specializzate della vite e dell’olivo nel Mediterraneo, della seta nel territorio dell’Italia settentrionale dove si diffuse anche la gelsicoltura.
In Inghilterra i grandi proprietari terrieri posero le **recinzioni** (enclosures) alle terre comuni che precedentemente erano appartenute alla comunità del villaggio e nelle quali chiunque aveva la possibilità di raccogliere legna o castagne o poteva far pascolare i suoi animali.
Le manifatture conobbero una fase di ristrutturazione perché se alcuni settori, come quello dei panni di lana, andò ad esaurirsi, l’industria della seta invece incrementò moltissimo il suo fatturato.
Sul piano delle tecniche commerciali si verificò l’accumulazione di capitale da parte di alcune famiglie di **mercanti-banchieri** come i **Bardi** e i **Peruzzi** che sovvenzionavano i sovrani europei, i papi e le grandi famiglie e che proprio per l’insolvenza di qualcuno tra questi dovettero dichiarare la bancarotta.

12.4. La società

Durante il XIV secolo si assistette ad una trasformazione della società; si rafforzò il potere dei nobili per l’aumento di reddito dovuto alla specializzazione delle colture nelle terre di cui erano proprietari e si verificò l’ascesa di una nuova classe sociale, la **borghesia**, costituita:

- dai **commercianti** e i **banchieri** che grazie ai traffici internazionali accumularono ricchezze ingenti;
- dai **proprietari delle industrie laniere** che, dopo aver raggiunto una posizione economica favorevole, acquistarono titoli nobiliari e terre per acquisire prestigio sociale.

Contemporaneamente la crisi si abbatté sui contadini che spesso perdevano il lavoro contribuendo ad aumentare il numero dei nuovi

poveri. Le città risultarono popolate da mendicanti, ciechi, storpi, lebbrosi, sbandati che si spostavano da un luogo all’altro per sopravvivere.
In alcune città soprattutto in Francia, Inghilterra e Spagna vennero emanate delle leggi a sostegno della povertà mentre alcuni sovrani, al contrario, ordinarono di espellere dai loro territori, dopo pene durissime come la fustigazione, chiunque fosse sorpreso ad esercitare l’accattonaggio.

12.5. Le rivolte degli esclusi

Un’altra costante del secolo furono **le rivolte degli esclusi,** manifestazioni popolari che spesso si trasformavano in rivolte in cui una categoria sociale diventava antagonista rispetto all’altra, i **follatori** (lavoranti della lana) contro i tessitori ed i lavoranti delle campagne contro quelli delle città.
In Francia vennero chiamate *jacqueries* le rivolte dei contadini dei territori che circondavano Parigi; questi misero a ferro e a fuoco i castelli, massacrando i proprietari e bruciando i documenti che sancivano i diritti di proprietà.

Soppressione di una rivolta popolare

In Inghilterra esplose una rivolta nel Kent dove i contadini appiccarono il fuoco ai castelli e, dopo aver saccheggiato Canterbury, si diressero verso Londra. La corona decise di accettare parte delle richieste ma dopo il ritorno dei manifestanti alle loro città represse il movimento di protesta con la forza.

12.6. Il tumulto dei Ciompi

La città medicea fu protagonista di una rivolta imponente perché il popolo minuto, composto prevalentemente da manodopera salariata, non aveva retto alle disastrose conseguenze della crisi economica.

Le richieste rivolte al comune furono di una maggiore partecipazione alle scelte politiche e di rivendicazione del diritto a riunirsi in associazioni.

La condizione molto difficile degli **scardassieri** di lana, che avevano il compito di pettinare la lana con uno strumento chiamato scardasso,

soprannominati **Ciompi**, li portò ad una sollevazione con l’obiettivo di ottenere un maggior potere all’interno del governo cittadino.
Quando anche gli imprenditori dell’**Arte della lana** si rivoltarono, i Ciompi si attestarono su posizioni radicali che provocarono la reazione dei grandi maestri artigiani. Questi assoldarono un esercito e repressero con facilità il tumulto dei Ciompi.

13. L’ETÀ DELLE MONARCHIE NAZIONALI

La figura del sovrano fu centrale nella costituzione dello Stato moderno in Europa tra il XV e il XVIII secolo. Gli elementi che lo definirono furono:

- il potere accentrato nella figura del sovrano, che arginò il potere della Chiesa limitandone la funzione di investitura dei vescovi;
- la territorialità per cui l’esercizio della sovranità era localizzato in un determinato confine geografico;
- lo stato era concepito come un patrimonio privato del sovrano che ne disponeva e lo trasmetteva per via ereditaria.

In questo periodo nacque la **corte**, il luogo da cui il sovrano governava e in cui viveva con i suoi collaboratori; si formò l’**esercito permanente** formato da soldati professionisti, che dipendeva dal re, venne organizzata una **burocrazia** con personale di fiducia del re.

13.1. La Francia e la “pulzella d’Orleans”

In Francia nel XIV secolo si era creata una situazione anomala perchè la presenza sul suolo francese di feudi appartenenti al re inglese impediva la formazione di uno stato nazionale.

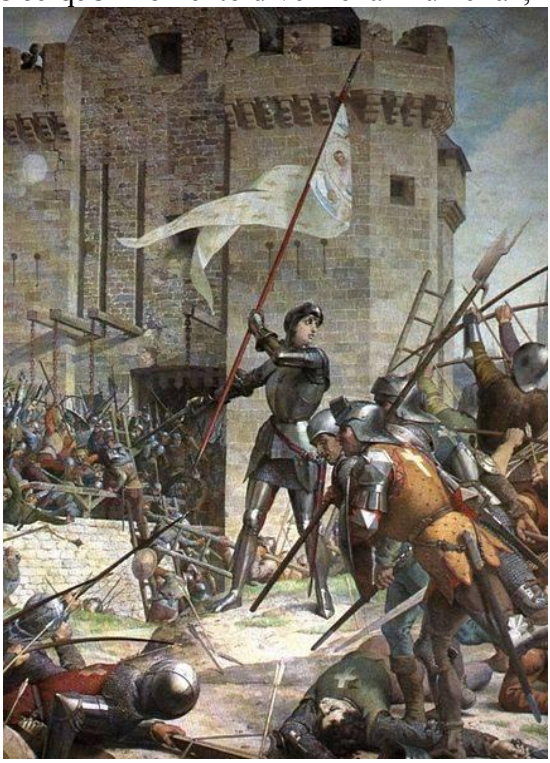
Filippo VI (1328-1350) nel 1337, appartenente alla casata dei Valois, cercò di appropriarsi dei feudi inglesi provocando la reazione di **Edoardo III** (1327-1377).

Ebbe inizio la **Guerra dei Cent’anni** che durò dal 1337 al 1453 non continuativamente. Nella prima fase del conflitto circa 12.000 soldati inglesi a **Crécy** riuscirono ad aver ragione di un esercito costituito da 30.000 uomini francesi anche grazie all’utilizzo di una nuova arma, l’arco lungo o “**long bow** “.

Abili arcieri inglesi miravano ai fianchi del cavallo disarcionando i cavalieri costretti a combattere in condizioni disagevoli anche a causa del peso della loro pesante armatura. Questa battaglia decretò la fine dell’epoca della cavalleria.

Con Carlo VI, il re francese che diede segni di squilibrio mentale, sorse un lungo conflitto tra le due fazioni che si contendevano il potere: gli **armagnacchi** e i **borgognoni.** La Francia venne sconfitta nella battaglia di **Azincourt**, nel 1415, e i francesi persero tutta la regione settentrionale e persino Parigi.

Con il **Trattato di Troyes**, nel 1420, si impose al sovrano di riconoscere come erede il re d’Inghilterra.
Le cose mutarono con l’avvento al trono di Carlo VII(1429-1461) che ricominciò a pretendere l’unificazione dello stato, cercando di riorganizzare la resistenza contro il dominio inglese.
Arrivò sulla scena una giovanissima contadina analfabeta proveniente da un paesino della Champagne che riferiva di ascoltare delle “strane voci”, da lei attribuite all’**Arcangelo Michele,** che le chiedevano di liberare la Francia dal giogo straniero e di condurre Carlo all’affermazione della sua sovranità.
Indossati abiti maschili si recò ad incontrare il re che la sottopose all’esame dei teologi per capire se mentisse. Giovanna rivelò la sua profonda fede e da quel momento divenne la “Pulzella”, la vergine.



Giovanna all'assedio d'Orléans, pittura di Jules Eugène Lenepveu, al Panthéon de Paris.

Alla guida di un esercito infervorò i soldati che conquistarono Orléans e l’entusiasmo acquisito favorì nuove vittorie. Il re fu incoronato a **Reims** ma la fama di Giovanna era cresciuta così tanto che il sovrano non mosse un dito quando venne catturata dagli inglesi per timore che il suo prestigio fosse offuscato dalla giovane. Sottoposta a processo per eresia, a soli diciannove anni fu condotta sul rogo nella piazza di Rouen.

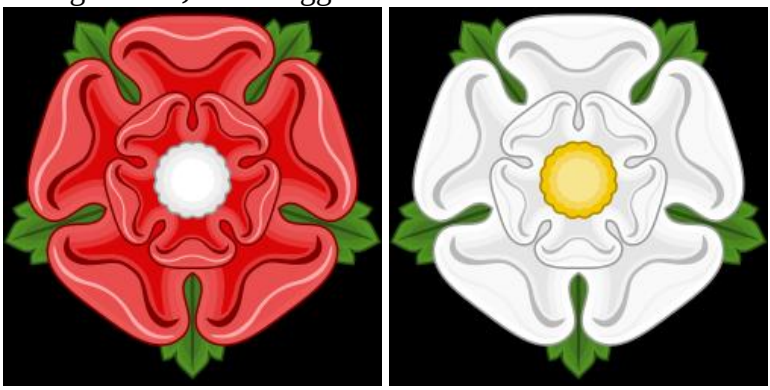
Morte di Giovanna D'Arco

I francesi riconquistarono tutti i territori eccettuato quello di Calais sulla Manica.
La guerra dei Cent’anni permise la costituzione dello Stato nazionale francese che si rafforzò grazie a **Luigi XI** (1461-1483 vedi ritratto). Il re prima scese a patti con una lega di feudatari che si erano ribellati e poi ne annesse i territori fino a imporre la sua sovranità su tutta la Francia.
Reclutò un esercito permanente da affiancare alla vecchia cavalleria, nuovi reparti di artiglieria e corpi di mercenari.
Fu costituito un articolato apparato amministrativo con dei Parlamenti regionali

che oltre alla funzione giurisdizionale avevano il diritto di rimostranza, di porre cioè un veto nei confronti delle decisioni del re.
Il controllo del potere ecclesiastico fu portato avanti con la **Prammatica Sanzione** che limitava i potere di investitura dei vescovi da parte della chiesa. Anche la religione doveva diventare uno strumento di consenso.

13.2. L’Inghilterra e la Guerra delle due Rose

La guerra dei **Cent’anni** aveva limitato i territori inglesi e ciò scatenò l’instabilità in Inghilterra dove si manifestò una guerra civile in cui si contrapposero la casa dei **Lancaster**, il cui emblema era una rosa rossa, alla casa degli **York,** simboleggiata da una rosa bianca.



Simboli delle due casate

Il conflitto chiamato **Guerra delle due Rose** fu lo scenario di violenze inaudite e si concluse con l’ascesa al trono di **Enrico VII Tudor** (1485-1509) con cui ebbe inizio la stabilità della monarchia inglese.
Il sovrano riuscì ad accentrare il potere sottraendolo alla feudalità, in Inghilterra non molto forte. Si alleò con la borghesia e gli strati sociali produttivi e limitò la sua politica estera, mettendo in atto un orientamento isolazionista che gli consentiva di concentrarsi sulla crescita del proprio stato.
Si favorì un nuovo sistema di produzione nell’agricoltura, si svilupparono le attività manifatturiere riguardanti la produzione della lana che, grazie allo sviluppo del paese come potenza coloniale, sarebbe stata esportata ed avrebbe creato grandi patrimoni.

La funzione giudiziaria e quella tributaria venne delegata agli sceriffi e ai giudici di pace. Al re fu affiancato un **Consiglio della Corona** costituito da aristocratici e fu istituita la **Camera Stellata**, un tribunale speciale che puniva i reati dei feudatari.
Venero limitati i poteri della chiesa ed i privilegi ecclesiastici.

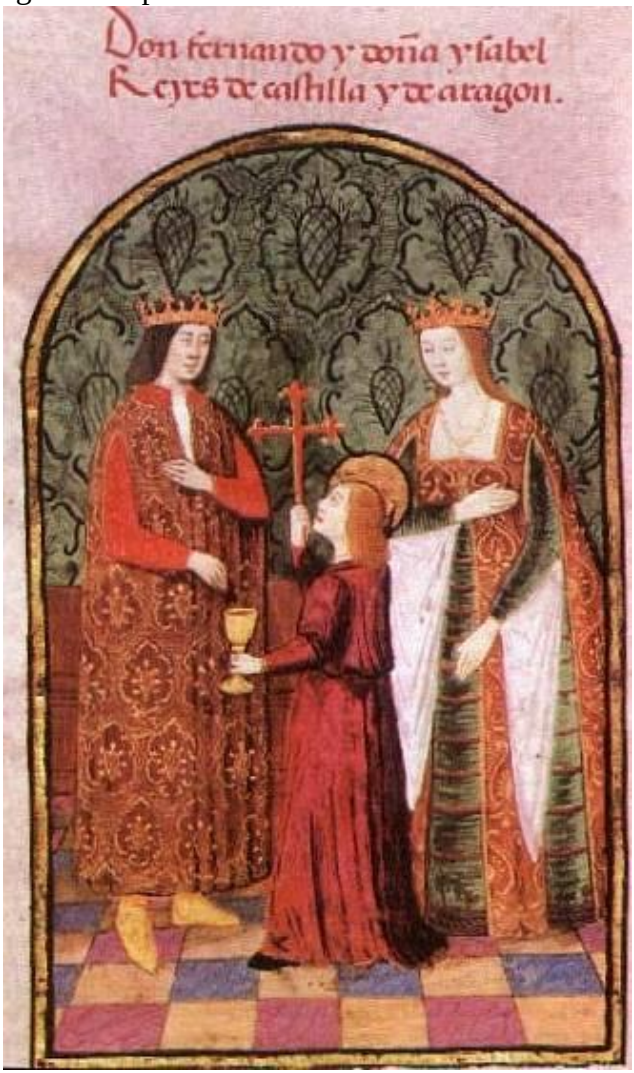
13.3. La Spagna e la Riconquista

La storia della formazione dell'identità nazionale e dello stato in Spagna coincide con la lunga guerra, contro i musulmani, chiamata la **Riconquista**.
Nel 1212 dopo la battaglia di **Las Navas de Tolosa** la penisola iberica risultava costituita da cinque regni: **Aragona** e **Castiglia**, i più estesi, il **Regno di Navarra**, ai confini con la Francia, il regno di **Granada**, dominato dai musulmani. il **Portogallo** diventato regno autonomo dal XIII secolo.

Battaglia di Las Navas de Tolosa. Pittura a olio di F. P. Van Halen (XIX secolo), esposta nel Palazzo del Senato di Madrid.

Il matrimonio tra **Ferdinando di Aragona** ed **Isabella di Castiglia** nel 1479 segna l'inizio dell'unificazione formale dei due regni.

La **Castiglia** e l’**Aragona** si differenziavano perché la prima, affacciata sull’Atlantico, aveva delle velleità di conquista in quella direzione mentre le mire espansionistiche dell’Aragona erano rivolte al Mediterraneo, dove possedeva le Baleari, la Sicilia e la Sardegna ed in seguito il Regno di Napoli.



Isabella e suo marito Ferdinando

In Aragona gli interessi economici principali erano agricoli-commerciali mentre la principale attività castigliana era l’allevamento.

Anche la lingua era diversa. Nonostante queste differenze il re ottenne un largo consenso e riuscì a costruire un forte apparato burocratico e un esercito permanente.
La base comune fu certamente il clima religioso che si diffuse in occasione della “crociata” contro il regno dei Mori a Granada.

Resa di Granada

Anche l’Inquisizione, costituita per la prima volta in Castiglia nel 1478, ebbe l’effetto di unificare il sentimento di intolleranza contro gli infedeli. Il papa Alessandro VI diede a Ferdinando il titolo di Re Cattolico. Questo acuì il clima di intolleranza verso i **moriscos**, i musulmani convertiti ed i **conversos**, gli ebrei convertiti e sollecitò l’adozione di leggi che ne provocarono l’esclusione da tutti gli incarichi pubblici. Questa politica di intolleranza ebbe come rovescio della medaglia una notevole diminuzione della capacità produttiva del paese perché i *moriscos* e i *conversos* espulsi portarono all’estero le proprie capacità artigianali e produttive e determinarono una sempre maggiore dipendenza della Spagna dalle importazioni di prodotti.

13.4. La frontiera orientale

Massimiliano I di Asburgo (1459-1519 vedi ritratto) venne eletto imperatore nel 1493 su un territorio molto vasto articolato in tre aree:

- il Sacro romano impero germanico,
- gli antichi possedimento degli Asburgo (Austria, Tirolo, Stiria, Corinzia e Carniola),
- i Paesi Bassi e la Franca Contea, territori acquisiti grazie all’unione matrimoniale con Maria di Borgogna.

Nonostante la vastità dei territori l’imperatore non possedeva un esercito né poteva avvalersi di un adeguato apparato burocratico e la sua salita al trono avveniva per elezione, non per via dinastica. Il carattere polinazionale dell’impero non permetteva un accentramento del potere; per questo Massimiliano procedette ad una politica matrimoniale, cercando le alleanze attraverso i matrimoni.

Il pericolo più temuto furono gli Ottomani così chiamati dal nome di **Othman** (1299-1326), il sultano che fondò questa dinastia. Il nerbo dell’esercito turco era costituito dai **Giannizzeri**, istituito originariamente come guardia personale del sultano. Tra le famiglie contadine venivano selezionati bambini di età compresa tra i sei e i nove anni, convertiti all’islamismo e sottoposti ad una disciplina forzata e durissima. Non potevano contrarre matrimonio così non avrebbero avuto remore negli scontri di guerra. La loro arma tipica era la sciabola con la lama ricurva. I turchi continuarono la loro espansione e nel 1453 occuparono Costantinopoli decretando la caduta dell’Impero bizantino. La grande capitale bizantina cambiò il suo nome in **Istanbul** e la grande chiesa di **Santa Sofia** fu trasformata in una moschea.

I turchi occuparono anche la penisola balcanica insidiando l’impero asburgico e affermandosi come potenza con la quale i sovrani europei dovettero a lungo confrontarsi.

13.5. L’Europa dell’Est

L’enorme territorio russo era costituito da Principati che dipendevano dai mongoli con i quali avevano stretto legami commerciali. Tra tutti emerse per potenza e forza il Principato di Mosca che aveva una posizione strategica e coltivava un rapporto privilegiato con i Khan mongoli. Anche la Chiesa ortodossa, nonostante l’invasione mongola, aveva mantenuto la sua struttura diventando un punto di riferimento per il cristianesimo ortodosso che guardava a Mosca come alla terza Roma, dopo Costantinopoli e la sede italiana del pontefice. Lo stato russo ebbe origine con **Ivan III il Grande** che accentrò il potere, trasformò il suo principato in uno Stato forte ed unitario, riconosciuto anche dalla Chiesa ortodossa, ed impose la costruzione di una splendida residenza reale, il **Cremlino**.

14. L’ITALIA E LA CREAZIONE DI STATI REGIONALI

L’area politica italiana evidenziava una debolezza strutturale dovuta al territorio diviso in molteplici realtà politiche che per la loro estensione limitata non potevano permettersi di pagare un esercito per opporsi alle grandi potenze.
La nostra penisola tuttavia presentava delle differenze tra l’area geografica centro-settentrionale, caratterizzata da una civiltà urbana, e l’area centro-meridionale in cui era presente una civiltà ancora feudale.
Nel XIV e nel XV secolo si verificò un fenomeno di accentramento delle signorie maggiori nei confronti delle signorie minori mentre l’egemonia venne assunta da cinque Stati regionali:
il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, la Signoria di Firenze, lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli.
Il Ducato di Savoia cominciava ad affacciarsi sulla scena politica anche se il suo dominio era prevalente nel territorio francese.

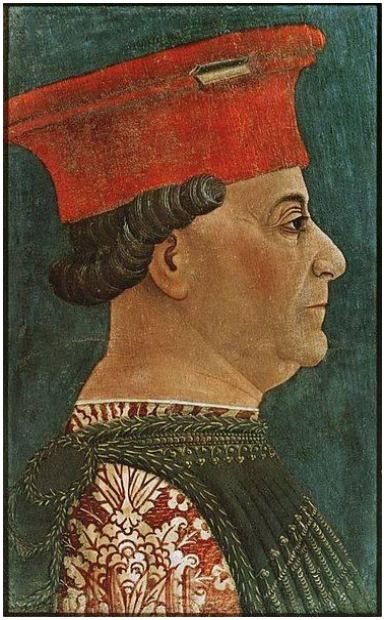
14.1. Ducato di Savoia

I conti di Savoia avevano dei territori a nord-ovest dell’Italia. Il territorio si estendeva in parte nella zona francese, in parte in quella piemontese e in Valle d’Aosta. Dal 1337 avevano annesso la città di Nizza con l’agognato sbocco sul mare.
Amedeo VIII (1391-1440) intese espandere il proprio dominio verso il territorio italiano mentre la capitale si trovava a Chambery.

14.2. Il Ducato di Milano

Uno degli stati più importanti della penisola italiana era quello di **Milano**, molto attivo economicamente, che vide alternarsi al governo della città i membri di due potenti famiglie: i **Della Torre** e i **Visconti**.
Gli ultimi ebbero il sopravvento e imposero il loro dominio sulla Signoria milanese ma il loro espansionismo venne bloccato dalla Repubblica di Venezia e dagli stati con i quali confinavano.
Il patriziato locale approfittando della debolezza del governo proclamò la **Repubblica ambrosiana** (1447-1450).

Gli stati italiani alla soglia del 1500

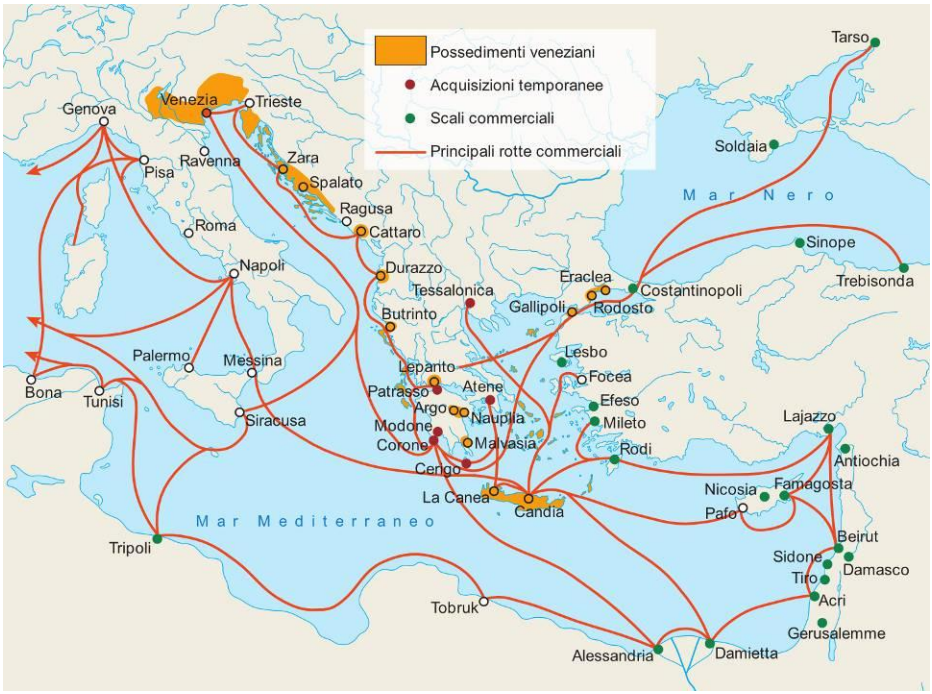


Francesco Sforza (1401-1466 vedi ritratto), un famoso condottiero che aveva sposato la figlia del duca Visconti, fu chiamato al governo e la Signoria milanese visse una nuova fase di sviluppo e di primato politico nella penisola.

14.3. La Repubblica di Venezia

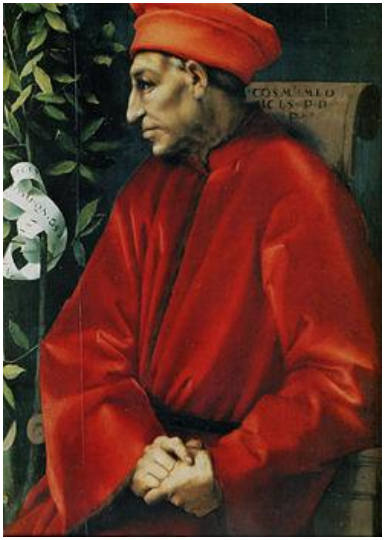
Per tutto il Trecento la Repubblica di Venezia aveva mantenuto i suoi rapporti economici con l’Oriente diventando una potenza europea.

Nel XV secolo, di fronte alla potenza mostrata dall’impero ottomano che non permetteva alle navi veneziane di attraccare nei porti orientali, diresse il suo desiderio di espansione verso i territori interni. I suoi cospicui mezzi economici le consentirono di assoldare eserciti mercenari e di sottomettere i territori tra il fiume Isonzo e l’Adda.



Possedimenti veneziani alla metà del XV secolo

14.4. La Signoria medicea



A **Firenze** dominava il popolo grasso e il potere se lo disputavano poche famiglie tra cui quella dei Medici. Grazie alle loro attività finanziarie e commerciali, avevano acquistato potere e **Cosimo de’ Medici** (vedi ritratto), nel 1435, aveva ricevuto il titolo di Gonfaloniere della città la massima carica della repubblica.

Cosimo comprese quanto i suoi concittadini fossero legati alle istituzioni comunali e si limitò a mettere uomini fedeli nei punti chiave del potere cittadino, controllando nei fatti il potere e garantendo una stabilità

politica, una prosperità economica e un prestigio culturale che permise a Firenze di diventare un centro europeo di primaria importanza.

Il nipote di Cosimo, **Lorenzo il Magnifico** (vedi ritratto), si circondò di artisti, letterati ed intellettuali di prima grandezza, che consentirono a **Firenze** di giocare un ruolo di primo piano nel conservare un equilibrio tra i vari poteri esistenti nella penisola italica.

14.5. Lo Stato della Chiesa

I territori collocati nel Lazio e in Romagna costituivano lo Stato della Chiesa in cui l’autorità papale era contrastata dalle famiglie più potenti. Nel 1377 i papi, lasciata la città di **Avignone**, si ristabilirono a Roma dove mostrarono un comportamento più mondano che spirituale. Si prodigarono per costruire palazzi prestigiosi e sfarzosi che rispecchiavano il loro desiderio di vivere in maniera principesca e molto poco evangelica.

Le risorse che affluivano a Roma, frutto della raccolta delle decime, permisero la trasformazione della città in un una splendida corte rinascimentale e l’alternarsi di pontefici non favoriva quel rinnovamento spirituale che il fervore autenticamente religioso dei fedeli richiedeva.

14.6. L’Italia Meridionale

Il trono di Napoli fu assegnato nel 1309 a Roberto d’Angiò che nonostante regnasse sul territorio più vasto della Penisola, non aveva predisposto una forza militare autonoma e dipendeva dalle finanze medicee e genovesi.

Nel Mezzogiorno era presente un sistema feudale che impediva uno sviluppo produttivo ed una crescita della società; l’agricoltura era organizzata con il **latifondo** (appezzamenti di terre molto vasti e per

questo non eccessivamente produttivi) detenuto dai cosiddetti **baroni**, che contrastavano la formazione di un potere centrale. Mancava in questa società un ceto borghese che superasse l'immobilismo sociale. La crisi aperta alla morte di Roberto d'Angiò durò fino al 1442 e alla fine la corona di Napoli fu posta sul capo di **Alfonso V d'Aragona**. Quest'ultimo già possessore della Sicilia e della Sardegna unificò il regno che era stato dei normanni anche se non riuscì mai ad aver ragione del potere dei baroni.

14.7. Dal comune alle signorie e al principato

Durante il XIII secolo nei comuni italiani vi era una rivalità accesa tra guelfi e ghibellini catalizzata intorno alle famiglie più potenti. Si era **guelfi** o **ghibellini** a seconda che la politica portata avanti dal papa o dall'imperatore fosse favorevole o no alla propria fazione. In realtà il vero problema nella vita dei comuni erano le consorterie, associazioni di famiglie con legami di parentela che individuavano un esponente di rilievo da proporre al governo della città per perseguire gli obiettivi della famiglia di cui era portavoce.
Queste famiglie possedevano delle fortezze difese da uomini armati.
I Comuni si andarono costituendo prevalentemente nell'Italia centrale e nell'Italia settentrionale mentre al sud non si formarono autonomie cittadine perché vi era sempre il vincolo della corona che concedeva poche "libertà".
Il governo dei Comuni venne in seguito affidato al podestà, un personaggio estraneo alle influenze comunali successivamente chiamato **Capitano del Popolo.** Quest'ultimo ebbe il compito di contrastare i magnati costituiti dagli artigiani, dai mercanti, dai professionisti che si riunirono in associazioni chiamate Arti.
Nella città si assistette ad una continua lotta tra famiglie rivali, con scontri nelle vie, esili comminati agli sconfitti e vendette trasversali.
Proprio l'esigenza di pacificazione permise l'ascesa di un signore, solitamente capo delle famiglie più potenti. Se all'inizio l' incarico era temporaneo successivamente si protrasse e divenne definitivo e più tardi ereditario.
Nei secoli XIII e XIV si andò imponendo la **Signoria** una istituzione nuova che diventò ereditaria.

I signori cercarono di aumentare il loro prestigio chiedendo un titolo nobiliare all’imperatore e diventarono duchi o marchesi; la Signoria si trasformò così in **Principato**.
Se il Comune era stata una istituzione in cui il potere era nato dal basso il Principato si contraddistinse per il fatto che il potere era attribuito dall’alto, in genere dall’autorità imperiale. Queste caratteristiche accomunavano il Principato ad una piccola monarchia.

14.8. Le città di Venezia e Genova

A Venezia, Genova, Siena e Lucca il potere non fu delegato ad una personalità ma fu mantenuto da una oligarchia di cui facevano parte i cittadini più ricchi.
L’ oligarchia veneziana era costituita dai grandi borghesi, armatori e mercanti che avevano costruito le loro fortune sul commercio marittimo e sulle attività ad esso connesse. Il Doge governava le città eletto dalle assemblee dei cittadini delle famiglie più potenti.
Venezia continuò a conquistare nuovi mercati e promosse la fondazione di nuove colonie commerciali che ne consolidavano l’egemonia nel Mediterraneo e nel commercio con l’Oriente.
Questa espansione creò tensione con Genova con cui entrò in conflitto e da cui fu sconfitta nella battaglia delle isole Curzolari. Una nuova guerra si verificò con Chioggia nel 1380, quando la flotta genovese penetrò le difese della laguna di Venezia e limitò definitivamente l’egemonia veneziana nel Mediterraneo.

Raffigurazione del doge regnante sulle monete veneziane

14.9. La città di Firenze

Anche a Firenze si impose l’affermazione di uno Stato signorile ma dopo numerosi insuccessi poiché gli ordinamenti repubblicani erano molto sentiti dal popolo.

Nella città toscana ebbero un ruolo molto importante le Arti che si distinguevano in **Arti maggiori**, che rappresentavano “il **popolo grasso**” e le **Arti minori**, che si erano costituite per simboleggiare il “**popolo minuto**”. Con lo sviluppo del commercio, delle attività finanziarie, bancarie e di quelle connesse alla lavorazione dei panni, la città assunse un ruolo economico di prestigio internazionale.
Una riforma del 1282 decise che il governo dovesse essere attribuito ai sei priori delle **Arti Maggiori**.
Questo squilibrio a favore delle classi più ricche creava, all’interno delle città, una instabilità e per questo nel 1293 **Giano della Bella**, priore delle Arti, appartenente a una famiglia aristocratica, per sanare questa ingiustizia, varò gli **Ordinamenti di giustizia** in cui veniva deciso che i **magnati** non potevano avere accesso alla vita politica mentre era consentito a coloro che facevano parte di una delle **Arti.**
L’istituzione di una carica chiamata **Gonfaloniere di giustizia** aveva il compito di difendere il Comune dalle aspirazioni dei magnati e dalle loro eventuali trame.
La classe aristocratica tentò di ribaltare la situazione ed ottenne la condanna all’esilio dello stesso Giano della Bella con la possibilità, per i propri rappresentanti, di essere eletti nelle cariche pubbliche solo nel caso in cui si fossero iscritti ad un’Arte.
Il partito guelfo si divise nella fazione dei Bianchi, che avevano eletto come loro guida un membro della famiglia dei Cerchi, e dei Neri che invece erano rappresentati dai Donati.
Anche Dante Alighieri, nel 1300, faceva parte **dell’Arte dei medici e degli Speziali** e aveva ottenuto la carica di priore.
I Neri decisero di allearsi con **Bonifacio VIII** il quale, avendo intenzione di estendere il suo dominio sulla città fiorentina, chiese al fratello del re di Spagna di intervenire nei conflitti cittadini, per imporre una conciliazione.
Il vero intento era di favorire i Neri. Questi infatti ripresero in breve il controllo della città e molti esponenti della parte avversa furono condannati all’esilio, tra cui il grande poeta Dante Alighieri.

Elenco delle immagini utilizzate

In copertina Castel del Monte
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Castel_del_Monte_giu06_001.jpg
Ponzio Pilato riceve Gesù
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/04/Duccio_maesta_detail4.jpg
Una pagina dei Vangeli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5c/P46.jpg
Paolo di Tarso
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1d/Rublev_Saint_Paul.jpg
San Paolo e Pietro
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Carlo_crivelli%2C_Santi_Pietro_e_Paolo%2C_87x44_cm%2C_Londra%2C_National_Gallery.jpg
Ricostruzione di un tempio mitraico
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/40/Bible_museum_-_Mithrasheiligtum.jpg
Impero romano all’apice della crisi del III sec.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0f/Impero_romano_260.png
Busto di Massimino ai Musei Capitolini di Roma
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4f/Maximinus_Thrax_Musei_Capitolini_MC473.jpg
Le invasioni barbariche del III secolo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/aa/Barbarian_invasions_from_3rd_century.png
Re persiano vestito da catafratto, della dinastia sasanide (226-637)
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a6/Knight-Iran.JPG
Effigie di Valeriano su di un sesterzio.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9c/ValarianusIsest.jpg
I resti del tempio di Artemide ad Efeso
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b2/Ac_artemisephesus.jpg
Le Mura Aureliane
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/ff/Aurelian_Walls_Rome_2011_1.jpg
Diocleziano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/af/Istanbul_-_Museo_archeol._-_Diocleziano_%28284-305_d.C.%29_-_Foto_G._Dall%27Orto_28-5-2006.jpg
Le 12 diocesi nella nuova divisione tetrarchica dell'impero romano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/95/Prima_tetrarchia_Diocletianus.PNG
I mosaici della Cappella Palatina di Palazzo dei Normanni a Palermo.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/16/Cappella_Palatina.jpg
Mappa dell'impero bizantino:
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/59/Justinien_527-565.svg
Movimenti di truppe durante la guerra gotica

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5c/Erster_und_Zweiter_Gotenkrieg.png
Resti del Vallo di Adriano
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Hadrian%27s_Wall_view_near_Greenhead.jpg
Le principali vie di invasione seguite dalle popolazioni barbariche
http://it.wikipedia.org/wiki/Invasioni_barbariche
La campagna di Cesare del 55 a.C.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/77/Gallia_Cesare_55_aC_png.png
Attila
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/63/Attila.jpg
Dialogo tra Leone il Grande e Attila, Raffaello
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/Leoattila-Raphael.jpg
L'Europa nel 476
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/64/476eur.jpg
Prisciano o la Grammatica, formella del Campanile di Giotto
http://it.wikipedia.org/wiki/Trivio
San Martino che taglia in due il suo mantello
http://it.wikipedia.org/wiki/Agiografia
Palazzo di Teodorico a Ravenna
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0d/Meister_von_San_Apollinare_Nuovo_in_Ravenna_003.jpg
Teodolinda
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e6/Theodelinda_married_Agilulf_%28detail%29.jpg
Sant’Antonio
https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_abate
Grotta in cui viveva Antonio, sul monte che domina il suo monastero.
https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_abate
San Benedetto da Norcia
https://it.wikipedia.org/wiki/Benedetto_da_Norcia
Abbazia di Montecassino
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a5/Altra_Visuale.jpg
Ritratto di Jean Miélot
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Escribano.jpg
Esempio di salterio diurno miniato da amanuensi del sec. XVII
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/e/ed/Salterio_diurno_del_XVII_secolo.png
Battesimo di Clodoveo, Maestro Saint Gilles (1500 circa)
http://it.wikipedia.org/wiki/Alto_Medioevo
Carlo alla battaglia di Poitiers.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bb/Bataille_de_Poitiers.jpg
Pipino il Breve
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/93/P%C3%A9pin_the_younger.jpg
Il regno di Carlo Magno

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/80/Frankenreich_768-811.jpg
Carlo Magno incoronato imperatore da papa Leone III
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/af/Karl_den_store_krons_av_leo_III.jpg
Denaro di Carlo Magno
http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Magno
Il trono di Carlo Magno
http://it.wikipedia.org/wiki/File:K%C3%B6nigsthron_Aachener_Dom.jpg
Carlo Magno investe Rolando e gli consegna Durlindana
https://it.wikipedia.org/wiki/Feudalesimo
I cavalieri della tavola rotonda
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Graal.jpg
Ultimo incontro di Lancillotto e Ginevra sulla tomba di Artù
http://it.wikipedia.org/wiki/Lancillotto_del_Lago
Gli ordini della società
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cd/Cleric-Knight-Workman.jpg
Kaʿba
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f3/Kaaba_mirror_edit_jj.jpg
L'arcangelo Gabriele porta la Rivelazione di Dio a Maometto
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/76/Miniatura_Maometto.jpg
Allāh scritto in caratteri arabi
http://it.wikipedia.org/wiki/Allah
Il califfato omayyade al suo apogeo (metà VII-metà VIII secolo)
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/72/Map_of_expansion_of_Caliphate.svg
Jabir ibn Hayyan
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/04/Jabir_ibn_Hayyan.jpg
Francobollo commemorativo 1200º anniversario della nascita del matematico al-Khwarizmi
http://it.wikipedia.org/wiki/Muhammad_ibn_Musa_al-Khwarizmi
Avicenna
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/74/Avicenna-miniatur.jpg
Normanni, 1000-1100
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/30/1000-1100%2C_Norman._-_033_-_Costumes_of_All_Nations_%281882%29.JPG
Esempio di incastellamento
http://it.wikipedia.org/wiki/Incastellamento
Lavoro servile nella curtis
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/64/Lavoro_curtis.jpg
Enrico IV
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7b/Heinrich_4_g.jpg
Enrico IV del Sacro Romano Impero innanzi Gregorio VII a Canossa.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Canossa-three.jpg
La scuola medica in una miniatura del Canone di Avicenna

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a4/ScuolaMedicaMiniatura.jpg
Localizzazione e antichi stemmi delle repubbliche marittime
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/4/44/Le_Repubbliche_Marinare.jpg
Veduta odierna Sala Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale di Venezia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/ba/Palazzo_ducale%2C_sala_del_maggior_consiglio.JPG
Il Palazzo del Podestà in Piazza Maggiore a Bologna
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6c/Palazzo_del_Podesta.01.jpg
Soldati crociati in un'illustrazione di Pierre Larousse del 1922
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4e/Crois%C3%A9s.jpg
Luigi IX di Francia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1e/El_Greco_052.jpg
Massima estensione dell'Impero Mongolo.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/34/Mongol_Empireaccuratefinal.png
Genghis Khan
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4e/Genghis_Khan.jpg
Le antiche Vie della Seta terrestri e marittime
http://it.wikipedia.org/wiki/Via_della_seta
1º marzo 1162 i consoli di Milano davanti a Federico Barbarossa
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/09/Milano_davanti_a_Federico_Barbarossa_chiedono_clemenza.jpg
Pontida: targa commemorativa del giuramento
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/Pontida_targa_giuramento_01.jpg
Battaglia di Legnano in un quadro di Amos Cassioli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8e/La_battaglia_di_Legnano_di_Amos_Cassoli.jpg
Ruggero I di Sicilia e Roberto il Guiscardo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/de/RogerReceivingTheKeysOfPalermo.JPG
Il re Filippo II di Francia a Bouvines, di Horace Vernet
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f2/Bataille_de_Bouvines_gagnee_par_Philippe_Auguste.jpg
San Domenico
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e3/Antonello_da_Messina_008.jpg
San Francesco
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5b/Saint_francis042.jpg
Santa Chiara
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fd/Simone_Martini_047.jpg
Diffusione della peste bubbonica in Europa (1347 - 1351 ed oltre)
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dc/Bubonic_plague_map.PNG
Soppressione di una rivolta popolare
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/50/Jacquerie_meaux.jpg

Giovanna all'assedio d'Orléans
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e9/Lenepveu%2C_Jeanne_d%27Arc_au_si%C3%A8ge_d%27Orl%C3%A9ans.jpg
Luigi XI
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/60/Louis-XI.jpg
Simboli delle casate
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/30/Red_Rose_Badge_of_Lancaster.svg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/32/White_Rose_Badge_of_York.svg
Battaglia di Las Navas de Tolosa.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/ff/Battle_of_Las_Navas_de_Tolosa.jpg
Isabella e suo marito Ferdinando
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a1/IsabellaofCastile05.jpg
Resa di Granada
http://it.wikipedia.org/wiki/Reconquista
Ritratto dell'imperatore Massimiliano I
http://it.wikipedia.org/wiki/Massimiliano_I_del_Sacro_Romano_Impero
Gli stati italiani nel 1494
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/26/Italia_1494-it.svg
Milano: Basilica di Sant'Ambrogio
http://it.wikipedia.org/wiki/Aurea_Repubblica_Ambrosiana
Francesco Sforza
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/14/Francesco_Sforza.jpg
Possedimenti veneziani nell'Egeo alla metà del XV secolo.
http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_di_Venezia
Lorenzo de Medici
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/10/Lorenzo_de_Medici.jpg
Raffigurazione del doge regnante sulle monete veneziane
http://it.wikipedia.org/wiki/Doge_%28Venezia%29